

IL CORRIERE DEI CIECHI

#01

GENNAIO
2012 - ANNO 67

Mensile d'informazione a cura dell'Unione Italiana dei Ciechi
e degli Ipovedenti ONLUS - Via Borgognona, 38 00187 Roma

Lottare
contro la crisi

Un premio per
chi ci è vicino

Scuola: serve
l'innovazione

Un aiuto che arriva
dal software



IO NON TI VEDO.
MA TU MI VEDI?

1920 - 2010

un cammino verso le pari opportunità



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

www.uiciechi.it



Anno 67 - N. 1 Gennaio 2012
Reg. Trib. Roma N. 2087

Direttore responsabile
TOMMASO DANIELE

Consulente Editoriale
Luca Ajroldi

Comitato Editoriale:
Luisa Bartolucci, Flavio Vezzosi

Coordinatore del Comitato Editoriale
Luisa Bartolucci

Comitato Stampa
Cesare Barca, Luisa Bartolucci,
Tommaso Daniele, Nunziante Esposito,
Rita Lamusta, Alfio Pulvirenti,
Claudio Romano, Giuseppe Terranova,
Enzo Tioli, Flavio Vezzosi

Segretaria
Mariolina Lombardi

Impaginazione e grafica
Michele Pergola

Direzione, Amministrazione:
00187 Roma - Via Borgognona, 38
Tel. 06699881
Fax 066786815

Redazione:
Tel. dir. 06 699 88 339 - 06 699 88 376
e-mail: ustampa@uiciechi.it
Sito internet: www.uiciechi.it

Stampa:
Grafica Giorgetti S.r.l.
Via di Cervara, 10
00155 Roma
Tel. 062294336

Abbonamento: Euro 7,75
c.c.p. n. 279018



"Il Corriere dei Ciechi"
è associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

**Eventuali omissioni, involontarie,
possono essere sanate**

Chiuso in Redazione il 28/12/2011
Finito di stampare
nel mese di Gennaio 2012



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
ONLUS

IL CORRIERE DEI CIECHI

0 1
GENNAIO
2012 - ANNO 67

ITALIA

- 2 Un anno di battaglie
Tommaso Daniele
- 7 La Giornata nazionale
dei ciechi
Valeria Pini
- 9 In ricordo
di vecchie battaglie
Angelo Mombelli

UNIONE

- 10 Premio Braille 2011
Giuseppe Cordasco
- 12 Niente su di noi senza di noi
Tommaso Daniele
- 16 Intervista a Umberto Broccoli
Luisa Bartolucci

SCUOLA E LAVORO

- 18 Resistere e innovare
Luciano Paschetta
- 19 Aziende a caccia di talenti
(diversamente abili)
Simone Fanti

INFORMATICA

- 21 Un mondo di App
Emiliano Angelelli
- 25 Apple: una possibilità in più
per l'accesso all'informazione
dei disabili visivi
Massimiliano Martines

EUROPA

- 28 Sempre più Europa
Tommaso Daniele

RUBRICHE

- 31 I fatti nostri
Claudio Romano
Vitantonio Zito
- 34 Lavoro Oggi
Vitantonio Zito
- 35 A lume di legge
Paolo Colombo
- 37 Segnalibro
Renato Terrosi
- 38 Sibemolle
Flavio Vezzosi

10 PREMIO BRAILLE 2011



CONTATTA L'UNIONE

Segreteria Telefonica
06 6784748
06 6789537
06 6789347

Il servizio fornisce settimanalmente le ultime novità inerenti l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

Numero Verde
800 682 682

Il servizio fornisce notizie sulle problematiche della cecità in genere e sui servizi e provvidenze a favore dei minorati della vista

Helpexpress
800 682 682

Assistenza per l'uso del computer e per i software comunemente usati dai disabili visivi. Il servizio è attivo il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 20 e in particolare il venerdì dalle 18 alle 20 è specificamente dedicato agli ipovedenti
Info:
uic-helpexpress-owner@yahoogroups.com

Parla con l'Unione
<http://www.uiciechi.it/radio/radio.asp>
Affronta tematiche associative e istituzionali

Sito Internet
www.uiciechi.it
Sito Internet dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

Un anno di battaglie

Le conclusioni alla Relazione Programmatica 2012

di Tommaso Daniele

Carissimi, ho deciso di cominciare queste conclusioni con il mio intervento alla XVI Edizione del Premio Braille tenutasi a Roma, mercoledì 9 novembre nella sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica:

"Buona sera a tutti, benvenuti.

È bello essere qui con voi a parlare di noi con la musica, attraverso la musica.

Purtroppo, le storie che raccontiamo non sono a lieto fine: parlano di speranze deluse, di promesse mancate, di diritti calpestati. Forse è troppo forte parlare di diritti calpestati, proviamo a parlare di diritti ignorati con disinvoltura, suona molto meglio.

Ha ignorato con disinvoltura i diritti dei ciechi e degli ipovedenti il burocrate che ha tagliato del 98% i contributi dello Stato alla nostra Unione, finalizzati all'erogazione di servizi indispensabili per la vita dei ciechi e degli ipovedenti. Ha ignorato con disinvoltura i diritti dei ciechi e degli ipovedenti il burocrate che ha disegnato la riforma fiscale e dell'assistenza che hanno pesantemente colpito i ciechi e gli ipovedenti creando le premesse per cancellare l'indennità di accompagnamento dei ciechi lavoratori. Tutto questo con buona pace dei diritti acquisiti; con buona pace della Costituzione



ne del nostro Paese, che garantisce l'uguaglianza dei cittadini; con buona pace della Convenzione delle Nazioni Unite, che obbliga gli Stati firmatari a garantire i diritti delle persone con disabilità senza se e senza ma. Qualora i due provvedimenti, che ora sono all'esame del Parlamento, dovessero diventare legge, farebbero tornare indietro di

cento anni i ciechi e gli ipovedenti i quali rischierebbero l'emarginazione sociale. La crisi economica non è una ragione sufficiente: i ciechi e gli ipovedenti sono consapevoli delle difficoltà economiche che attraversa il nostro Paese e vogliono fare la loro parte; tuttavia, vogliono pagare una sola volta come cittadini e non anche come disabili.

Ci impegneremo con tutte le nostre energie per respingere il tentativo di farci tornare al buio del Medioevo; ma lo faremo senza andare a bussare con il cappello in mano alle porte della politica; lo faremo con l'orgoglio che ci viene dalla nostra storia, con la forza che ci viene dalla nostra onestà intellettuale che ci ha sempre guidati nel lungo e difficile cammino verso le pari opportunità. Sono convinto che vinceremo anche questa volta. Ora, però, godetevi la musica e soprattutto godetevi le sei storie di solidarietà delle persone che hanno meritato il Premio Braille. Grazie, grazie, grazie".

Intervento necessariamente breve, così come richiedono i tempi televisivi, che rappresenta una fotografia del mio stato d'animo in questo momento: da una parte preoccupato, dall'altra fiducioso della capacità di reazione della nostra Associazione.

Altre volte ci siamo trovati in mezzo al guado e ne siamo sempre usciti; per uscirne, però, non dobbiamo sperare nel miracolo, dobbiamo contare su noi stessi e fare di necessità virtù.

Dobbiamo, innanzitutto, prendere coscienza della grave crisi economica che attraversa il Pianeta, aggravata nel nostro Paese da una classe politica impreparata e impegnata, soprattutto, a difendere interessi di piccolo cabotaggio piuttosto che a tutelare l'interesse generale della Nazione.

E tutto questo mentre si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia.

Mentre scrivo, l'economia del nostro Paese è vittima della speculazione internazionale e il differenziale tra i Buoni del Tesoro tedeschi e italiani viaggia su cifre da fallimento; un noto

economista ha dichiarato che non siamo sull'orlo del baratro, come generalmente si va dicendo, ma siamo dentro il baratro.

La Banca Centrale Europea ci tiene in vita comprando grosse quantità dei nostri Titoli di Stato, ma nel contempo esercita pesanti pressioni affinché il nostro Paese adotti le riforme strutturali necessarie allo sviluppo e alla crescita del prodotto interno lordo, quelle riforme che il governo Berlusconi non ha saputo o potuto fare.

Vanno in questa direzione la Manovra economica di luglio e la Legge di stabilità che, mentre scrivo, sta per essere approvata definitivamente alla Camera dei Deputati. Provvedimenti che colpiscono pesantemente i disabili e le loro organizzazioni, in particolare l'Unione che viene privata pressoché totalmente delle risorse economiche necessarie all'erogazione dei servizi fondamentali per la qualità della vita dei ciechi e degli ipovedenti.

Ma il mercato ha fatto chiaramente capire di non credere nelle capacità del nostro governo di attuare le riforme richieste, anche perché non dispone più della maggioranza alla Camera dei Deputati. Sono attese le dimissioni del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, unico referente credibile ormai della politica internazionale, è impegnato a dare all'Italia, in tempi brevi, un nuovo governo o a indire le elezioni politiche.

Ancora una volta le prime reazioni dei partiti mostrano chiaramente che essi hanno più a cuore gli interessi della bottega che quelli dello Stato. In ogni caso, o nuovo governo o nuove

elezioni politiche, non possiamo che aspettarci nuove riduzioni della spesa pubblica, nuovi tagli allo stato sociale, nuove campagne contro i falsi invalidi e i falsi ciechi, nuove speranze deluse, nuove promesse mancate, nuovi diritti calpestati, o ignorati con grande disinvoltura, nuove umiliazioni, nuove sofferenze. Forse nuove emarginazioni, nuove esclusioni sociali.

Noi siamo una minoranza sociale, non possiamo arrestare lo tsunami che avanza, tuttavia possiamo alzare le difese, renderle il più alte possibili: la prima difesa è costituita dall'unità dei più deboli: forse è il caso che il dialogo con il Terzo Settore, che noi e la Fish abbiamo iniziato da tempo, diventi più intenso, più coinvolgente. Forse è il caso che tra Fand e Fish cadano le ultime diffidenze, le ultime gelosie e si faccia fronte comune nei confronti di chi vuole cancellare tutte le conquiste realizzate nel corso di lunghi anni di lotte e di grandi sacrifici da parte dei movimenti nazionali e internazionali dei disabili. Forse è il caso che i ciechi, dentro e fuori dall'Unione, imparino a parlare una sola lingua con una sola voce, per difendere le nostre specificità contro chi ci vuole omologare e fare parti uguali tra bisogni disuguali.

"L'unione fa la forza", recita un vecchio adagio, ma ce n'è un altro altrettanto vecchio che sostiene una verità opposta: "ognuno pensa per sé e Dio pensa per tutti".

Noi dobbiamo compiere il miracolo di comporre in una sintesi compiuta questi due estremi; dobbiamo tutelare i nostri interessi tenendo alta la nostra bandiera, ma all'interno di un movimento più ampio e più visi-

bile, e proprio per questo in grado di influenzare le decisioni politiche.

Questo mio punto di vista è stato largamente condiviso dall'Assemblea dei Quadri Dirigenti, tenutasi a Tirrenia il 29 ottobre u. s.; infatti è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno da me presentato che invitava Fand e Fish a predisporre un urgente piano di lotta per ottenere la separazione della riforma dell'assistenza da quella fiscale e la creazione di un tavolo tecnico costituito da rappresentanti del governo da una parte e rappresentanti della disabilità dall'altra, secondo il principio del "niente su di noi senza di noi".

La Relazione Programmatica del 2012, che ci accingiamo ad esaminare, è stata scritta a più

mani dai responsabili di settore delle diverse attività: essa contiene un elenco di iniziative, sicuramente non tutte realizzabili, rivolte a dare una risposta, più o meno puntuale, ad una gamma di bisogni tutti riconducibili ai condizionamenti della cecità che accompagnano la persona priva della vista dall'alba al tramonto, lungo tutto l'arco della sua esistenza. Una grande, grandissima responsabilità per chi si è assunto l'onere di esercitare il diritto-dovere della rappresentanza e della tutela di tutti i ciechi e gli ipovedenti italiani. Per riuscire nel difficile compito occorre una grande tensione morale, una forte passione civile, un robusto sentimento di solidarietà, una lucida intelligenza politica. Tutte queste doti sono rinvenibili nei nostri Quadri Dirigenti,

ma non bastano; è necessario disporre di un'organizzazione forte, responsabile, consapevole, capace di reggere il tempo e adeguarvi le strategie di lotta e i mezzi per realizzarle. Anche noi, come il nostro governo, abbiamo bisogno di riforme strutturali, per far compiere alla nostra organizzazione un salto di qualità.

È tempo, cioè, di attuare un nuovo modello associativo fondato su una grande espansione dei servizi a favore dei soci: essi potrebbero vedere nelle strutture periferiche un loro punto di riferimento e forse potrebbero anche smettere di domandarsi che cosa fa l'Unione per loro e per quale motivo dovrebbero rinnovare la tessera. Forse è tempo di richiamare in vita la vecchia circolare 27 del 1999 - magari liberandola della polvere che nel frattempo si è accumulata su di essa - che conteneva, e contiene ancora, le istruzioni per l'uso per un di più di democrazia partecipativa, di gestione collegiale, di divisione dei compiti, per un di più di rappresentanze e di referenti locali, per un di più di impegno e di assunzione di responsabilità.

È tempo, finalmente, che si ponga mano a quella manutenzione straordinaria della nostra organizzazione di cui ho parlato in tempi più recenti: manutenzione straordinaria che passa attraverso la realizzazione di una banca dati, la formazione professionale e l'aggiornamento dei Quadri Dirigenti e dei dipendenti, la creazione di siti web accessibili a livello regionale e provinciale, l'utilizzazione di social network, il coinvolgimento dei vedenti nelle attività dell'Unione con particolare attenzione per gli insegnanti di sostegno e per i

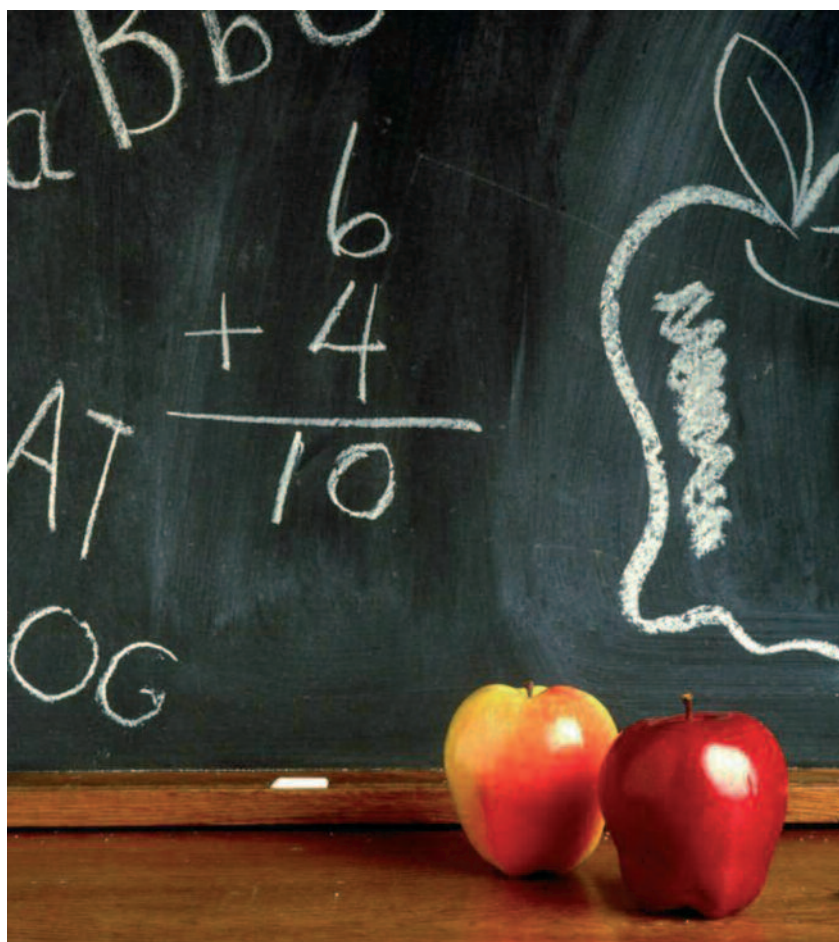


genitori dei nostri ragazzi che hanno maggiore dimestichezza con i nostri problemi; completamento delle strutture dell'Univoc e dell'Irifer sull'intero territorio nazionale; la stipula di apposite convenzioni con gli enti locali e con ogni altra istituzione pubblica e privata, al fine di coinvolgerli nel nostro progetto associativo utilizzando le loro risorse economiche; reperimento di nuovi soci sostenitori da utilizzare per l'erogazione dei servizi e soprattutto di nuovi soci effettivi ai quali occorre restituire il gusto dell'appartenenza, facendoli sentire utili e necessari. Ognuno di noi dovrebbe sempre tenere presente che un'associazione senza soci è solo una scatola vuota.

Maggiore spazio merita il tema dell'autofinanziamento: è finito il tempo dei contributi di funzionamento, sta per finire quello del finanziamento dei progetti a livello europeo, nazionale e locale; è assolutamente urgente la creazione, ai diversi livelli della struttura associativa, di un organismo deputato alla raccolta fondi, costituito da persone specializzate nei diversi settori, di possibili approvvigionamenti. Altrettanto spazio merita il nostro rapporto con i politici: non possiamo estraniarci, disimpegnarci, e poi pretendere il loro sostegno a favore delle nostre rivendicazioni.

Ritengo che fare politica sia un preciso dovere di ogni cittadino. Altrettanto dicasi per i rapporti con il mondo dei sindacati, dei datori di lavoro e dei consumatori.

Per ultimo, ma non ultimo, la necessità di mantenere vivo il dibattito culturale sulle principali tematiche che ci toccano come uomini e come cittadini, at-



traverso la realizzazione di un giornale elettronico aperto a tutti, l'utilizzazione del forum di discussione "Idee a confronto", magari con modalità più accessibili, e soprattutto delle trasmissioni on-line della sede centrale, diventate sempre più uno strumento di partecipazione attiva e di aggiornamento dei soci e dei dirigenti.

È solo un elenco e come tale non può che essere incompleto; è la mia ricetta per far cambiare passo alla nostra Associazione, renderla più efficiente, più efficace nel conseguimento dei nostri obiettivi, per farla vivere dentro una crisi che durerà a lungo e che a lungo condizionerà la vita dei più deboli. Una ricetta non proprio nuova, perché figlia delle intuizioni del passato, recente e meno recente, ri-

spettosa della volontà del XXII Congresso Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, riflessa nelle Mozioni congressuali, frutto anche di un ampio e lungo dibattito.

Il XXII Congresso Nazionale ha posto con forza il tema di una maggiore autonomia delle Sezioni provinciali e dei Consigli regionali, essendo queste strutture più vicine alla base associativa, responsabili quindi in un diverso rapporto con i soci, che sono il vero punto di forza di ogni struttura associativa. Se vogliamo che la nostra Associazione assomigli sempre più ad una macchina perfetta nella quale ogni parte abbia una sua precisa funzione, una volta stabilito il che cosa fare, bisogna decidere anche come farlo e chi ne è responsabile.

Più volte ho illustrato in Consiglio Nazionale il concetto di gerarchia delle responsabilità, necessaria a verificare se i deliberati dei diversi organismi statutari vengano completamente attuati o no, secondo precise responsabilità: il Consiglio regionale che vigila sulle Sezioni provinciali, la Direzione Nazionale che vigila sui Consigli regionali, il Presidente Nazionale sulla Direzione Nazionale. Il concetto di gerarchia delle responsabilità è stato sempre condiviso, dalle persone chiamate in causa, ma mai concretamente attuato; si è preferito non disturbare e intervenire solo quando chiamati.

Un'altra costante che ho dovuto amaramente constatare nei miei lunghi anni di Presidenza Nazionale, è costituita dalla pratica della delega ad altri dei propri compiti, con il risultato di far cadere sulle spalle di pochi il lavoro che dovrebbe essere fatto da molti.

Il discorso sulle patologie dei meccanismi associativi potrebbe essere molto lungo, ci siamo limitati qui a citare solo due esempi semplicemente per significare che è arrivato il tempo di voltare pagina. E il tempo è particolarmente propizio; questi ultimi mesi, a partire da luglio, certamente a causa della grave crisi economica in atto e a causa di una maggioranza politica intenta prevalentemente a tutelare gli interessi del proprio elettorato, hanno dimostrato che tutto quello che si è conquistato in 91 anni di storia associativa, può essere perduto in un solo giorno: il diritto allo studio, il diritto al lavoro, il diritto all'assistenza, alla formazione professionale, all'informazione, alla cultura, alla riabilitazione, alla prevenzione della cecità, alla fruizione dei

beni culturali e del tempo libero. In una parola: il diritto alle pari opportunità e alla pari dignità.

Gli ultimi mesi hanno dimostrato che la furia demolitrice delle leggi del mercato possono travolgere anche i diritti acquisiti e cancellare le più belle pagine di civiltà giuridiche: alcuni articoli della nostra Costituzione, il Trattato di Nizza sui Diritti fondamentali dell'uomo, la Convenzione sui Diritti umani del Consiglio d'Europa, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

È l'avanzare di un così terrificante tsunami che non ci ha dato neanche il tempo di pensare, di ragionare, almeno di aver paura; i ciechi italiani sono rimasti storditi, increduli, attoniti; ma quando hanno preso coscienza di ciò che stava accadendo si sono alzati in piedi e come animali feriti hanno gridato la loro rabbia, la loro indignazione e hanno chiesto di andarsi a incatenare davanti al Parlamento, di piantare le tende davanti alle Prefetture, di proclamare lo sciopero della fame. E tutti, tutti gli altri, volevano fare qualcosa per rendere visibile la loro disperazione.

Io credo che occorra fare tutto questo ed altro ancora, ma credo, soprattutto, che di fronte ad un così impressionante scenario, la nostra Associazione debba avere uno scatto di orgoglio per recuperare l'antica passione civile per costruire, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, una diversa cultura della disabilità, una diversa cultura della cecità, dei suoi costi e dei suoi condizionamenti. Dobbiamo parlare al mondo politico, al mondo

sindacale, ai datori di lavoro, ai consumatori, alle organizzazioni religiose, al volontariato, all'intera società civile; le nostre ragioni sono troppo forti per non lasciare il segno. Per tutto questo occorre un profondo cambiamento mentale, una mobilitazione delle coscienze, occorre riscoprire il valore assoluto dell'associazionismo e viverne l'appartenenza come imperativo categorico. Non siamo più quello che eravamo, siamo quel che siamo grazie alla geniale intuizione di Aurelio Nicolodi, il fondatore della nostra Associazione; abbiamo la possibilità di trasformare una tragedia in una commedia a lieto fine. La crisi economica ci ha tolto gran parte dell'acqua nella quale abbiamo nuotato per anni in mare aperto, ora dobbiamo guardare il cielo e inventarci le ali sapendo che volare è fantastico e sublime. Ma sappiamo anche che tutti noi siamo angeli con una sola ala e che per volare dobbiamo stare abbracciati. Dobbiamo stare abbracciati per difendere l'indennità di accompagnamento al titolo della minorazione, la doppia indennità per i ciechi pluriminorati; dobbiamo stare abbracciati per difendere il diritto allo studio dei nostri ragazzi, il diritto al lavoro dei nostri giovani, il diritto all'assistenza dei nostri anziani; dobbiamo stare abbracciati per difendere il diritto alle pari opportunità delle nostre donne, il diritto alla riabilitazione visiva dei nostri ipovedenti; dobbiamo stare abbracciati per difendere il diritto alla pari dignità, alla non discriminazione, alla cittadinanza piena di tutti i ciechi del mondo.

Viva l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti!





La Giornata nazionale dei ciechi

Sit-in di protesta davanti alle prefetture

di Valeria Pini

La protesta per ottenere lo stralcio dell'articolo 10 del disegno di legge delega 4566 sul riordino della spesa sociale. A rischio l'indennità di accom-

pagnamento erogata dallo Stato. "Il mondo della disabilità torna al Medioevo, con il rischio di emarginazione ed esclusione"

ROMA - Nella Giornata nazionale del cieco, che si celebra oggi 13 dicembre, i non vedenti italiani scendono in piazza. L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha organizzato un sit-in presso le Prefetture di diverse città italiane per ottenere lo stralcio dell'articolo 10 del disegno di legge delega 4566 sul riordino della spesa sociale e il ripristino del contributo compensativo per l'erogazione di servizi essenziali per ciechi e ipovedenti (previsto dalla legge 24/1996).

La legge delega. Secondo l'Unione, il disegno di legge delega contiene principi "che, se attuati, farebbero tornare il mondo della disabilità al Medioevo, con il rischio dell'emarginazione e dell'esclusione sociale". In particolare, secondo l'Unione l'art. 10 azzerava di fatto l'indennità di accompagnamento che lo Stato eroga, per attribuire la responsa-

bilità alle Regioni. Ma queste, si sottolinea, finirebbero per renderla disponibile non tanto in base ai bisogni della persona disabile, quanto alle disponibilità economiche delle singole amministrazioni regionali. Si finirebbe così per avere indennità di accompagnamento diverse da un'area all'altra: contributi più alti nelle Regioni ricche, più bassi in quelle meno virtuose o comunque con minori risorse a disposizione. Inoltre, l'articolo 10 getta le premesse per la cancellazione della indennità di accompagnamento in favore dei disabili gravi in grado di lavorare e produrre un reddito, minacciando di abolire così il principio del riconoscimento di questa indennità al solo titolo della minorazione.

Il contributo. Il contributo compensativo previsto dalla legge 24 del 1996 è stato ridotto a 65.000 euro dagli originali due

milioni di euro. Si tratta di fondi interamente destinati a servizi socio-assistenziali a favore dei disabili visivi, come la produzione in braille, a caratteri ingranditi e in formato elettronico, di libri e giornali. L'Unione, dunque, chiama i ciechi e gli ipovedenti italiani davanti alle Prefetture d'Italia, per una manifestazione cui sta partecipando anche la Federazione tra le Associazioni nazionali di disabili (Fand).

L'appello. "La riforma fiscale e assistenziale prevista dal governo rischia di mettere con le spalle al muro il mondo della disabilità e di minare i diritti fondamentali acquisiti durante tutti questi anni di dure battaglie", ha detto Simona Clivia Zucchett, vice presidente di Equality Italia, rete per i diritti civili. "Il Governo Berlusconi - ha aggiunto Zucchett - aveva già azzerato il fondo per l'autosufficienza, ignorando le proteste dell'asso-



Foto di repertorio

ciazionismo dei disabili e ponendo sulla questione un velo di totale silenzio. Chiediamo quindi al nuovo governo di riallinearsi alle posizioni dell'Unione Europea, che proprio a dicembre 2010 ha ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità".

La ricerca. Sempre in concomitanza della Giornata nazionale del cieco, è stata diffusa una ricerca che rivela che ipovedenti e non vedenti leggono molto più della media nazionale e usano strumenti tecnologici e sistemi software in modo diffuso. È il primo studio in Italia sulla lettura in questo settore, realizzata

per l'Associazione italiana editori (Aie), in collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, dall'Università Bicocca di Milano all'interno del progetto Lia (Libri italiani accessibili). La ricerca è stata realizzata su un campione di 1.505 persone.

Chi non vede è lettore assiduo. Secondo la ricerca, il 59,1% di non vedenti e ipovedenti ha letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti (contro il 46,8% della media della popolazione italiana). Sono anche lettori più assidui rispetto alla media (il 31,3% legge libri tutti i giorni), soprattutto dei diversi generi di

narrativa, non disdegnando la saggistica di cultura e professionale. Nel 30% dei casi inoltre scelgono formati digitali (txt, doc e pdf), rispetto a Braille e testo a caratteri ingranditi, in particolare dalla fasce dei più giovani (18-34 anni ma anche 35-50 anni). I testi vengono acquistati da librerie, anche online, tramite prestiti e scaricandoli da internet: per procurarsi libri accessibili prediligono librerie (nel 41,7% dei casi), anche online (20,5%), prestiti da biblioteche specializzate (30,7%) o se li scaricano (gratuitamente) da internet o se li scambiano tra amici.

da: Repubblica.it del 13-12-2011

In ricordo di vecchie battaglie

Le difficoltà economiche mettono in discussione le conquiste ottenute

di Angelo Mombelli

Fa parte della mia indole essere ottimista negli eventi che mi coinvolgono, ma succede qualche volta che i fatti ci deprimano e non lascino spazio all'ottimismo. Consentitemi, almeno in un'occasione, di non scrivere dei soliti problemi che ci toccano da vicino, ma di dare spazio ad uno sfogo su temi che in questi giorni mi hanno particolarmente toccato.

Questa mattina, ho aperto la finestra per guardare il cielo. Il cielo di Lombardia, come si usa dire, "è bello quando è bello", ma stamattina è del solito grigiore autunnale. L'odore penetrante della nebbia mi ha aggredito le narici. Sulla scia di questo grigiore, il mio pensiero è volato ai problemi che ci attendono nell'anno che sta per iniziare, e alquanto velocemente la pressione mi si è alzata. Scusatemi il termine: mi sono letteralmente incazzato.

La malaccorta gestione della cosa pubblica da parte dei nostri politici negli scorsi decenni, ci ha portato ad una situazione che potremmo definire drammatica. Le conseguenze non sappiamo ancora

quali saranno. Nel frattempo il mio pensiero vola alle numerose esperienze che mi hanno coinvolto insieme a tanti amici: ricordo le lunghe notti passate in treno seduto in uno scompartimento di seconda classe per recarmi da Milano a Roma a manifestare per l'ottenimento di quanto ritenevamo fosse giusto per la nostra categoria. Ricordo altresì i ritorni a Milano, magari in piena notte, sposati ma felici, e il giorno successivo al lavoro, inebetiti dalla stanchezza... Ho perso il calcolo delle ferie e dei permessi che ho dedicato all'Unione, ma ci credevo, ed ero ben felice di fare quello che facevo. Erano insomma momenti faticosi, ma l'allegria e l'amicizia che ci univano ci rendevano certi che il nostro contributo avrebbe dato quei frutti che, infatti, nel tempo abbiamo ottenuto.

Mi riferisco all'indennità di accompagnamento, all'indennità speciale, alla legge 113 e interrompo l'elenco perché sarebbe troppo lungo enumerare le tante vittorie che la nostra gloriosa Unione ha ottenuto negli anni. Oggi tutto questo viene messo in discussione e tutti attendiamo con ansia di

conoscere quale mattone ci piovverà sulla testa, e da dove dovremo ricominciare.

Ciò che maggiormente mi preoccupa è il taglieggiamento degli stanziamenti che la nostra Unione ha dovuto subire: se mancano le risorse per continuare la nostra guerra, perché tale la considero, sarà estremamente difficile riprendere quel filo ed ottenere quei risultati che ancora oggi sono agli occhi di tutti. Temo anche che la compagine associativa non sia più quella di un tempo, disposta a battersi, senza remore, per raggiungere determinati obiettivi.

Che cosa dire d'altro, in questo giorno di incazzature? Forse da giovane vecchio non ho più lo spirito di un tempo oppure mi sono abituato a pensare che il futuro non possa essere più generoso di quanto è stato il passato. Giambattista Vico parlava di corsi e ricorsi storici: avrà avuto ragione, ma pensare di dover ripetere le esperienze di trent'anni fa non mi rende allegro, anche se poi, a ben pensarci, quelle battaglie le ricordo tra i momenti più entusiasmanti del mio passato.

Premio Braille 2011

di Giuseppe Cordasco



10

Una serata all'insegna del divertimento e delle emozioni, ma anche delle riflessioni e delle rivendicazioni. È stato un entusiasmante mix di tutto questo la XVI edizione del Premio Braille che si è svolta il 9 novembre scorso presso la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Una manifestazione che ormai da anni è divenuto un appuntamento fisso per l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, che con essa vuole tributare il giusto riconoscimento a tutti quei personaggi che

nel campo della propria attività quotidiana si sono distinti nel corso dell'anno nella promozione dei diritti delle persone non vedenti.

Anche per quest'anno il menu dell'iniziativa prevedeva il giusto avvicendamento tra la consegna dei premi, che è stata ogni volta occasione di riflessioni sul tema della disabilità, ed esibizioni canore di gruppi e artisti che hanno allietato la serata con performance emozionanti. E bastava leggere il programma, che tra gli altri prevedeva l'apparizione sul palco di star ormai affermate del calibro di Amii Stewart o di nuovi divi giovanili come Valerio Scanu, per

rendersi conto di quale sforzo organizzativo ci fosse dietro la riuscita di un'iniziativa che, alla fine, è risultata come sempre perfetta.

Ad aprire la serata però ci sono state le parole ferme con cui il presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Tommaso Daniele, ha voluto esprimere tutta la propria disapprovazione per gli ultimi interventi che erano stati decisi dal precedente governo Berlusconi in tema di assistenza ai disabili. Nell'occasione, Daniele ha rivendicato con forza il diritto all'indennità di accompagnamento "che - ha detto il presi-

dente dell'Unione - prescinde dalle condizioni di reddito della persona titolare del beneficio e della sua famiglia". Una richiesta accorata affinché i tagli necessari ad affrontare giustamente la crisi economica in corso colpiscano i non vedenti una sola volta "in quanto cittadini e non anche come disabili, evitando - ha aggiunto Daniele - che i ciechi debbano ritrovarsi nella condizione di dover scegliere tra il lavoro e l'indennità, scaricando in questo modo il peso della disabilità sulle famiglie". Parole che sono state dirette in maniera esplicita all'allora ministro del Welfare Maurizio Sacconi che è stato il primo dei premiati della serata. L'ex titolare del dicastero che sovrintende alle politiche per la disabilità, salendo sul palco ha raccolto la sfida lanciata da Daniele, affrettandosi subito a precisare che "il governo vuole riformare l'indennità di accompagnamento per renderla più efficace, ma tutto ciò non riguarda i non vedenti che hanno un regime a parte e dunque saranno esclusi dalle norme in discussione". Rassicurazioni che con il senno di poi lasciano ora aperta la questione, visto che di lì a poco il governo allora in carica si è dimesso per fare spazio al nuovo esecutivo guidato da Mario Monti. È con lui e con la nuova responsabile del Welfare Elsa Fornero che dunque da ora in avanti bisognerà aprire il dialogo per continuare a difendere i diritti e le istanze dei ciechi.

Tornando alla serata, a consegnare il premio al ministro Sacconi è stato il Prof. Corrado Balacco Gabrieli, Direttore del Dipartimento di Scienze Oftalmologiche dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Da notare come poco dopo allo stesso prof. Balacco Gabrieli sia stata consegnata dalle mani del presidente Daniele,





Niente su di noi senza di noi

Lettera aperta ai rappresentanti delle Istituzioni e all'intera cittadinanza

di Tommaso Daniele

L'Atto Camera 4566 contiene le riforme dell'assistenza e del fisco, dalle quali il Governo si prefigge di risparmiare 40 miliardi di euro in tre anni. Il provvedimento colpisce pesantemente i disabili gravi, costretti a pagare due volte: una volta come cittadini, l'altra come disabili.

I disabili, tutti i disabili, sono contro la logica ispiratrice della riforma, che limita l'intervento pubblico ai soli casi di estremo bisogno economico non soltanto del disabile, ma anche della sua famiglia. Una logica che ci fa tornare indietro di molti decenni, perché cancella brutalmente i diritti fondamentali conquistati dai movimenti nazionali e internazionali dei disabili in lunghi anni di dure lotte e di grandi sacrifici. Due esempi per tutti: la Costituzione del nostro Paese che al comma 2 dell'articolo 3, in nome dell'uguaglianza dei cittadini, obbliga la Repubblica a rimuovere tutti gli ostacoli che limitano o impediscono la partecipazione attiva al contesto sociale e la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità che vincola gli Stati che l'hanno firmata e ratificata a garantire i diritti delle persone con disabilità senza se e senza ma. Dunque i diritti acquisiti non si toccano anche in presenza di una grave crisi economica.

È in questo quadro concettuale che va vista la difesa ad oltranza da parte dei ciechi dell'indennità di accompagnamento, un diritto soggettivo perfetto che prescinde dalle condizioni di reddito della persona titolare del beneficio e della sua famiglia.

Il legislatore, per rendere concreto il concetto di uguaglianza dei cittadini, ha concesso alle persone cieche una speciale indennità, definita impropriamente «di accompagnamento». In realtà tale indennità serve per favorire il processo di integrazione dei minorati della vista nella società.

Altra natura ha l'istituto della pensione, concessa ai ciechi o agli altri disabili, non in quanto ciechi o disabili, ma in base alle loro condizioni economiche. La pensione infatti è concessa per garantire il minimo dei mezzi economici per la sopravvivenza dei beneficiari. La stessa filosofia che ispira l'istituto della pensione sociale.

Non tutti conoscono, né sono tenuti a conoscere la diversa natura e le diverse finalità degli istituti che ho cercato di illustrare. Accade così che una parte non irrilevante di politici, di giornalisti e anche di opinione pubblica condivida il progetto del Governo di assoggettare l'indennità di accompagnamento dei ciechi e degli altri disabili a un tetto di reddito e faccia un ragionamento che a prima vista, ai disinformati, può sembrare giusto.

Siamo in una crisi profonda, non ci sono soldi, è giusto che l'assistenza sia garantita solo a chi non ha i mezzi per provvedere da solo: sillogismo semplice, di immediata percezione, indegno però di uno stato di diritto che deve garantire i diritti acquisiti di persone che non aspirano ad altro che alla non discriminazione, alle pari opportunità e



alla pari dignità.

L'assemblea dei Quadri Dirigenti della nostra Unione, riunitasi a Tirrenia il giorno 29 ottobre, ha scelto la difesa ad oltranza dell'indennità di accompagnamento al titolo della minorazione perché è la più giusta, la più coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, la più rispettosa della dignità delle persone con disabilità.

Nella ipotesi che l'Atto Camera 4566 venisse approvato dal Governo, nelle casse dello Stato entrerebbero pochi spiccioli, un risparmio davvero irrisorio, perché non ci sono ricchi fra i ciechi, perché la cecità generalmente alligna nelle famiglie con scarsi mezzi economici e basso livello culturale, dove sono pressoché sconosciuti i concetti di prevenzione della cecità e di riabilitazione visiva.

Qualora il tetto di reddito fosse così basso da travolgere i redditi da lavoro i ciechi si troverebbero nella condizione di dover scegliere tra il lavoro e l'indennità e non è detto che essi sceglierebbero il lavoro, perché i ciechi lavoratori, a differenza degli altri lavoratori, devono sopportare gravosi costi per andare e tornare dal luogo di lavoro. Tale scelta aumenterebbe smisuratamente l'esercito dei poveri e degli assistiti.

Si tratta quindi in ogni caso di un provvedimento inutile perché non porta soldi nelle casse dello Stato, impolitico perché colpisce una platea di oltre 4 milioni di persone, incivile perché scarica il peso della disabilità sulle famiglie, iniquo perché approfondisce il solco delle disuguaglianze sociali e colpisce al cuore il concetto di pari opportunità.

Per tutti questi motivi i ciechi e gli ipovedenti italiani chiedono al Governo di stralciare l'articolo 10 dal Disegno di Legge 4566 e di costituire un tavolo tecnico con una qualificata rappresentanza dei disabili nell'intento di trovare una soluzione che sia rispettosa delle esigenze economiche del Paese, ma anche della dignità delle persone con disabilità nello spirito della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità: «Niente su di noi senza di noi».



la tessera di socio onorario dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti per il prezioso lavoro medico svolto nel proprio Dipartimento a favore dei non vedenti.

Nel frattempo, sotto la guida di Eleonora Daniele, presentatrice della manifestazione, ha preso avvio anche la parte artistica della serata con la copertura musicale che è stata assicurata per tutta la manifestazione dall'Orchestra Giovani di Roma diretta dal maestro Leonardo Quadrini.

Il primo artista a fare la sua apparizione sul palco è stato il cantante Valerio Scanu. Accolto dalle concitate urla di una nutrita

13





schiera di giovanissime fans presenti in sala che hanno particolarmente ravvivato il clima della serata, l'artista, dopo aver sottolineato il piacere di poter prestare la propria arte a scopo benefico, ha intrattenuto il pubblico con tre brani. A seguire la consegna al presidente Tommaso Daniele di un omaggio da parte del Dott. Stefano Rocca e di Fabio Campoli rappresentato da una statuetta Richard Ginori. Circostanza che ha dato l'opportunità al presidente dell'Unione di ricordare anche il valore dei cosiddetti "percorsi al buio" per far vivere "a chi vede le sensazioni di un cieco".

Il programma è poi continuato con la strepitosa performance di Amii Stewart. La cantante di colore, sebbene non più giovanissima, ha comunque conquistato il pubblico con un'interpretazione di valore e qualità durante la quale ha fatto sfoggio di un fisico ancora estremamente atletico e sinuoso, con cui ha accompagnato ballando le proprie interpretazioni di brani di fama mondiale.

Il successivo premio Braille è andato al Ministero dei Beni culturali. A riceverlo doveva essere l'allora ministro Galan, che, per impegni inderogabili, è stato sostituito dal dott. Mario Andrea Ettorre, premiato per gli sforzi fatti dal Ministero per rendere sempre più accessibili ai ciechi i percorsi artistici del nostro Paese. Il riconoscimento è stato consegnato dal dott. Raimondo Murano, direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nuovo break canoro con l'arrivo sul palco del coro Polifonico "Salvo D'Acquisto", che ha interpretato tra le altre cose l'inno di Mameli. Poi a salire sul palco è stato l'onorevole Paolo Grimoldi, esponente politico della Lega. A lui, il prof. Marino Breganze, vice-

presidente della Banca Popolare di Vicenza, ha consegnato un premio Braille per aver reso accessibile ai ciechi la Biblioteca Regina Margherita di Monza.

Eleonora Daniele ha poi ridato spazio alla musica e questa volta la scena è stata occupata da una vecchia conoscenza della musica italiana: Tullio De Piscopo. L'artista napoletano, famoso per la sua qualità nel suonare la batteria, ha allietato e divertito il pubblico con una serie di suoi vecchi successi, e alla fine, ricordando con emozione di aver provato a Milano l'esperienza di un percorso al buio, ha regalato le proprie bacchette da percussionista al presidente Daniele.

Spazio alle emozioni della parola orale quando poi sul palco è salito Umberto Broccoli, giornalista e conduttore radiofonico e ora sovrintendente ai beni culturali del Comune di Roma. Il suo intervento è stato una vera e propria celebrazione della radio, definita "sorella cieca della tv. E poi - ha aggiunto Broccoli - di fronte a certa tv di oggi, viva sempre la radio". Toccante infine il suo apprezzamento per l'attenzione che riceve dai radioascoltatori ciechi "che sono tra quelli che più spesso mi scrivono - ha osservato con emozione Broccoli - per ringraziarmi del fatto che spesso attraverso la radio gli faccio vedere le cose". A consegnare a Broccoli il premio Braille è stata Luce Tommasi, giornalista di Rai News 24.

Il tempo di un intermezzo musicale con Carlo Putelli e Roberta Albanesi che hanno interpretato una canzone di Céline Dion e sul palco è salito a ricevere un altro premio Braille Marco Brusco, Ammiraglio ispettore capo della Capitaneria di Porto. A consegnare il riconoscimento, attribuito per la grande professiona-



Intervista a Umberto Broccoli

di Luisa Bartolucci



D: Abbiamo con noi Umberto Broccoli, un Premio Braille che abbiamo consegnato con grande gioia, perché per noi la radio è stata sempre non solo una compagna, ma anche uno strumento per accedere alla cultura e ad ogni tipologia di informazione. Lei, oggi ha evidenziato in maniera davvero magistrale, come l'importanza della radio sia sempre grandissima, anche nella società delle immagini.

R: Con gioia reale ricevo un premio del genere perché, l'ho detto tante volte e lo ripeto, forse il più bel complimento che mi viene fatto, e che mi lusinga e in parte mi illude che io stia facendo un buon lavoro, è quello che proprio viene dalle persone ipovedenti o non vedenti quando mi dicono: lei riesce a descrivere delle sensazioni, dei colori e ci restituisce immagini che, o non abbiamo mai visto, o che abbiamo visto e poi perduto. Quindi, non è la gioia da parte vostra di avermi con voi, è la mia gioia di aver ricevuto un premio del genere e un tale riconoscimento perché mi sprona a cercare di fare sempre meglio: non so se ci riuscirò ma è così.

D: Ci sta già riuscendo. Ma quanto è difficile, oggi, fare radio, proprio nel mondo delle immagini e, comunque, anche in un panorama in cui le radio purtroppo stanno sempre più appiattendosi?

R: Si sta appiattendendo un po' tutto; il problema è che la qualità sta scendendo. Secondo me però, bisogna continuare a coltivare questo recinto intorno alla parola. Un grande poeta sudamericano, Pablo Neruda, diceva che nella parola c'è tutto, ci sono i colori, ci sono i profumi, ci sono le sensazioni, ci sono le emozioni; ecco, in questo momento storico, per fare bene la radio, bisogna cercare di rimettere al centro la parola: la parola dettata, la parola raccontata, la parola costruita per ridare colore. Ripeto, nella parola c'è tutto, quindi, se è vero come è vero che c'è un certo appiattimento, ho fiducia e speranza che tutto questo venga anche superato.



lità e il senso di altruismo con cui vengono trattati i ciechi sulle navi italiane, è stata l'avvocato Daniela Becchini, dirigente generale Inpdap. A seguire un doppio intermezzo musicale altamente toccante. La prima performance è stata quella di Franco De Feo, cantante cieco che ha interpretato una propria canzone. A seguire la voce di Carlo Rotunno, che ha cantato un pezzo scritto tra gli altri dal presidente Tommaso Daniele e intitolato "La mia vita è una marea".



D: La televisione, invece, ci delude un po'. Che cosa può dire in merito?

R: Nella mia vita ho fatto tanta televisione, soprattutto sulla terza rete; in questo momento storico manco fisicamente dalla televisione, dalle reti Fininvest Mediaset dal 2006, dalla Rai dal 2003. Devo dire con franchezza, senza che si offenda nessuno, che non ne sento la mancanza, così come non sento la mancanza della programmazione televisiva, perché, purtroppo o per fortuna, io sono cresciuto con la televisione in bianco e in nero e, oggi, la televisione a colori è molto meno colorata di quella in bianco e nero. Questo è un dato di fatto. Per fortuna, però, esistono le reti satellitari, grazie alle quali possiamo avere anche altro tipo di offerte perché, per il momento, il panorama offerto delle reti generaliste è assai scarso.

D: Che cosa occorrerebbe fare per migliorare il livello dei mezzi di comunicazione nel nostro Paese ma, forse, io direi anche un po' in tutto il mondo, perché in realtà c'è anche un'importazione di programmi, di format che sono, dal mio punto di vista, una cosa un po' triste...

R: È semplice, è una ricetta antica come il mondo: per ridare colore alla televisione, ai mezzi che mettono l'immagine al centro, bisogna cominciare a ripensare alle parole; sembra un paradosso, parola e immagine, ma non è così perché nella televisione le immagini vanno costruite; bisogna studiare un programma che parta da A e finisca in Z, e non improvvisare, non riempire di contenuti rissosi, non urlare ma parlare con un tono pacato perché si entra nelle case delle persone. Se io entrassi a casa sua e iniziassi ad urlare, lei giustamente mi caccerebbe perché sarei un maleducato. Tutto questo va costruito come se fosse un'architettura; io dico sempre questo: la televisione di oggi è facile, dovremmo tornare alla televisione semplice. La televisione facile è accendere una telecamera e vedere quello che succede, la televisione semplice è studiare un percorso che ti porti da A a Z attraverso una serie di contenuti basati sulla scrittura e sulle parole. Si faceva così fino agli anni '60-'70 riempiendo la televisione di questo tipo di contenuti: il cantante sapeva cantare, chi presentava conosceva l'italiano, il comico faceva ridere; tutti secondo una professionalità. Oggi, francamente, tutto questo mi sembra abbastanza nelle retrovie.

D: Forse c'è troppa improvvisazione...

R: Sì, c'è troppa improvvisazione, ma non per questo la voglio demonizzare; l'improvvisazione su un qualche cosa di costruito va benissimo, altrimenti non esisterebbe la Commedia dell'arte, però ci deve essere qualcosa di costruito. Accendere una telecamera su una rissa non mi fa piacere, francamente preferisco andare a fare un giro sul Raccordo Anulare o sulla tangenziale di Milano e mi diverto di più...

17



È stata poi la volta dell'attore, traduttore, doppiatore e interprete Pino Colizzi, che in maniera scherzosa ha voluto dedicare il suo premio, ricevuto dalle mani dell'attrice Ira Fronten, a "una persona - ha detto - che non c'è più da quattro secoli: William Shakespeare". Il riferimento è stato alla registrazione su Cd di tutti i 154 sonetti del famoso scrittore eseguita proprio da Colizzi che sul palco ne ha reinterpretati alcuni.

La scena poi è passata al cantante cieco Ivan Dalia che ha ese-

guito due brani prima di lasciare spazio ai saluti finali del presidente Daniele che ha sottolineato il piacere di aver vissuto insieme "una serata di grande musica, poesia e cultura, insomma un'altra bella pagina della storia dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti". Ciliegina conclusiva sulla torta è stata la performance della Pentamerone Musical Ensemble che ha salutato il numeroso pubblico che ha affollato la Sala Pettrassi.

Resistere e innovare

La qualità dell'integrazione scolastica in Italia

di Luciano Paschetta

Si potrebbe sintetizzare così quanto emerso dai lavori dell'VIII Convegno internazionale sulla qualità dell'integrazione, tenutosi a Rimini nei giorni 18, 19 e 20 novembre. Resistere nel sostenere l'inclusione quale modalità irrinunciabile per la scolarizzazione dei disabili, e innovare, verificato alla luce di questi quasi quarant'anni di esperienza e di fronte alla crisi in atto, sviluppando un modello che, garantendo pari opportunità per i ragazzi, favorisca il miglioramento complessivo della qualità del sistema, e che, pur risultando economicamente sostenibile, non si limiti a risparmiare operando dannosissimi tagli lineari.

"Ci fa molto piacere", si legge nella mozione conclusiva del Convegno di Rimini, "sentire dal presidente del Consiglio Monti che il governo intende far pagare la crisi a chi finora ha pagato di meno. Anzi, abbiamo imparato da don Luigi Ciotti, nel suo intervento al nostro Convegno, che si dovrebbe anche far pagare a chi ha rubato il presente e il futuro di molte parti del nostro Paese.

La scuola, dalla sua parte, ha già dato!

Troppi alunni per classe, insegnanti mal formati, mal pagati, risorse ridotte al lumicino non sono una "riduzione degli sprechi", ma semplicemente

spesa differita nel tempo, perché i danni sociali, civili, culturali di una scuola arida, si riverberano nel futuro in una società più stupida. I costi dell'ignoranza sono molto alti. Altri come i costi causati dal pericolo di una deriva sociale, dai giovani che rischiano di restare senza un futuro, che non sia quello di seguire le strade perverse proprio di coloro che rubano il futuro al Paese.

Ma sappiamo che la scuola non ha bisogno di finanziamenti a pioggia: noi vogliamo osare proporre la capacità selettiva e qualitativa di una politica economica che non sia meramente distributiva (come meramente orizzontali sono stati i tagli) ma di sostegno e sviluppo dei punti reali di qualità e di difficoltà... una scuola delle opportunità educative per tutti pensa al futuro e va oltre la paura. Il futuro già presente oggi ci parla di un forte aumento dell'eterogeneità sociale, individuale, economica, esistenziale dei nostri alunni. Non vogliamo correre il rischio di continuare a separare i bambini per categorie ognuna titolare di un cosiddetto "problema" o "disturbo". Tale eterogeneità chiede invece oggi non solo meno alunni/studenti per classe, ma un approccio aperto alle ricerche didattiche e all'organizzazione curriculare: flessibilità, competenza creativa, insegnanti come comunità professionale e non solitari esecutori,

"capitale sociale" dove tutti gli alunni/studenti, ognuno con la sua identità, si facciano colleghi, maestri e allievi dei compagni. In questa nuova eterogeneità sociale, figlia della globalizzazione, anche l'integrazione dei nostri alunni/studenti con disabilità prende nuova spinta: non è una nicchia a sé, da trattare con la compassione, e neppure nei tribunali, ma uno dei punti forti dell'azione che aiuta tutti a crescere...".

Non occorrono nuove leggi, basta applicare correttamente quelle esistenti e, forse, ritrovare lo spirito originale che ha mosso il processo di integrazione scolastica. La garanzia del successo di un processo di inclusione non è certo data dal numero di ore di sostegno, ma dal livello di coinvolgimento dei docenti curricolari, della classe e dell'intera comunità scolastica.

Per quanto ci riguarda, sarà necessario riflettere sull'efficacia, per i ragazzi con disabilità visiva, dell'attuale modello di integrazione scolastica che, facendo perno quasi unicamente sul docente di sostegno, ha ignorato che la legge 104, per l'integrazione dei disabili sensoriali, trattandosi di soggetti con normali capacità di apprendimento, prevedeva la presenza di una specifica figura professionale: il "mediatore della comunicazione".

Aziende a caccia di talenti (diversamente abili)

«Diversitalavoro» alla seconda edizione. Cerca professionalità fra le categorie protette a cui offrire pari opportunità di lavoro

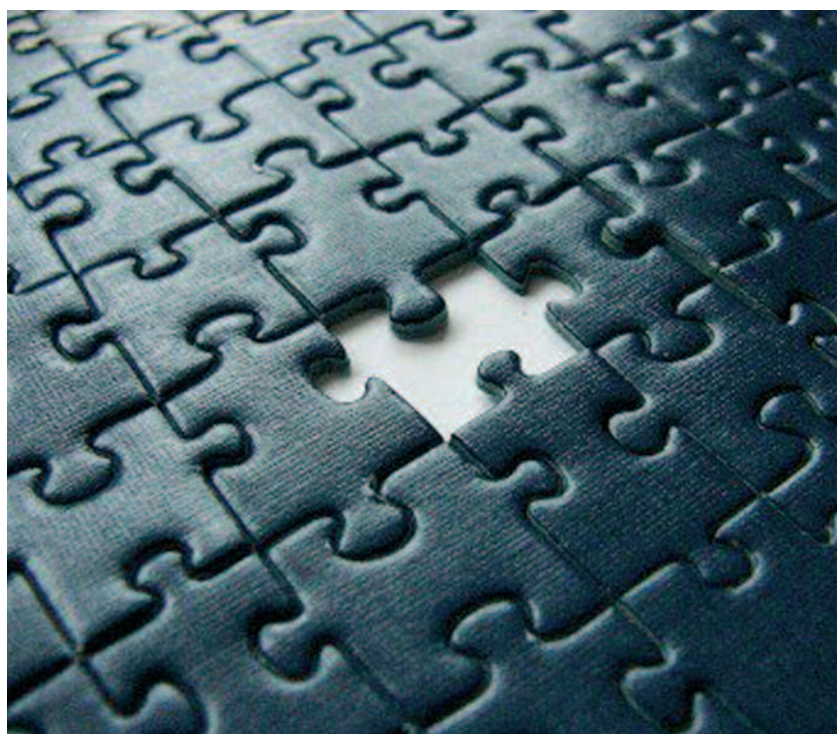
di Simone Fanti

Centinaia di curricula spediti che si volatilizzano nella Rete.

Questa l'impressione di molti portatori di handicap alla ricerca di un impiego. Risultato? Colloqui pochi, assunzioni ancora meno. Il tasso di occupazione tra le persone diversamente abili si aggira sul 20% contro il 55% dei normodotati (fonte Istat e Disabilità in cifre). Solo due disabili su dieci hanno un posto - magari non fisso - nonostante dal 1999 ci sia una legge, la 68/99, che obbliga le aziende ad assumere forza lavoro selezionandole tra le liste delle categorie protette. Ma qualcosa si muove. L'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, la Fondazione Sodalitas, Synesis career service e Fondazione Adecco per le pari opportunità hanno lanciato l'iniziativa Diversitalavoro, giunto alla terza edizione, che si propone di cercar talenti - laureati o diplomanti appartenenti alle categorie protette - a cui offrire pa-



19



ri opportunità nel lavoro. Uno slogan che si tradurrà il 30 novembre in una giornata (a Roma dalle 10 alle 16 nella sede di Microsoft in via Avignone 10) di colloqui e formazione. Il parterre delle aziende che hanno confermato la loro partecipazione all'edizione capitolina è nutrito: Accenture, Allianz, Bnl Bnp Paribas, Bristol-Myers Squibb, Engineering Ingegneria Informatica, Ernst & Young, Ibm, Indesit, Microsoft, Philip Morris, Procter & Gamble, Eni e Omron, Leroy Merlin e Maggiore Rent.

Aziende a caccia di talenti

I presupposti ci sono tutti come conferma Els Van de Vatter, responsabile delle risorse umane di Microsoft, società che ospita l'evento: "Cerchiamo solo persone che abbiano voglia di essere parte di un progetto e di contribuirvi con entusiasmo", spiega, "e gli offriamo opportunità vere". Il dialogo tra aziende e persone con disabilità non è semplice: "persiste ancora un certo imbarazzo nel presentarsi ai colloqui di lavoro come categoria protetta", prosegue Van de Vatter, "mentre a Diversitalavoro, mi sono accorta già dalla edizione precedente, cadono le barriere psicologiche che spesso rallentano il dialogo tra persone e aziende". L'entusiasmo però non basta. È necessario anche che i portatori di handicap sviluppino skills ed esperienza che li portino a pari dei migliori talenti sul mercato. "Il mio obiettivo è quello di cercare il meglio che il mercato offre", spiega Giuliano Calza, direttore formazione, sviluppo e comunicazione interna di Indesit company. "Normodotato o con handicap non fa nessuna differenza, ci mancherebbe, anche io sono un paraplegi-

co. Quando troviamo disabili validi siamo felici di includerli perché rappresentano un arricchimento. Il problema se mai è un altro. Trovare portatori di handicap qualificati a sufficienza".



Laureati, ma senza lavoro

Un ottimismo che si scontra con la realtà dei ragazzi e delle ragazze. Come Laura (27 anni di Foggia) che racconta: "Tra mille difficoltà mi sono laureata - pensate che al momento di svolgere il tirocinio obbligatorio mi è stato detto che non era compito della facoltà trovare un'azienda senza barriere architettoniche e ho dovuto provvedere diversamente - ma alla fine ce l'ho fatta: nel maggio 2010 ho conseguito la specialistica in Economia in corso e a pieni voti". "Ben presto però ho capito che quello era solo il punto di partenza", prosegue "ho sostenuto qualche concorso pubblico, con esito negativo purtroppo, ho inviato curriculum vitae su Internet ma mai nessuna chiamata se non per un call center di una multinazionale inglese dove è stato esplicitamente dichiarato che ero troppo qualificata per lavorare lì. Da una parte ero contenta di aver sostenuto il mio primo colloquio di lavoro e dall'altra ero delusa perché mi aspettavo qualcosa di

più. Pochi giorni fa, una telefonata da Milano per attività di segreteria presso un'azienda, ma non è andata bene: era necessario almeno il domicilio in Lombardia; poi il vuoto totale". Oppure Fabio (30 anni di Salerno) "Ho avuto varie esperienze in aziende (poi fallite), sono laureato in Scienze politiche, parlo abbastanza bene inglese e discretamente spagnolo, però vengo scartato perché non sono residente nei luoghi dove cercano. Sono disponibile al trasferimento ma non mi danno nemmeno la possibilità di dimostrare quanto valgo, con un misero incontro".

"A questi ragazzi non posso che rispondere", conclude Calza, "di non desistere e nel frattempo di curare con la massima attenzione l'aspetto curriculare. Continuare a studiare. La crisi morde, trovare un lavoro è difficilissimo per tutti i giovani. Le aziende ora assumono solo potenziali talenti e non è detto che non ce ne siano tra i portatori di handicap". Qualche suggerimento per fare buona impressione: "Essere persone flessibili e versatili che si sappiano adattare ai cambi di strategie e alle nuove sfide; essere attivi: proporre soluzioni e idee fa guadagnare punti. Non creare delle barriere dove non ci sono, mai autolimitarsi con frasi del tipo "io non so se sarò in grado di fare questo o quell'altro". Lasciate che sia il vostro interlocutore a giudicare. La bassa scolarità è un problema se non si sono sviluppate capacità che suppliscano a questo gap. Curare il proprio curriculum, se si è senza lavoro proseguire a formarsi.

da: "Il Corriere della Sera"
del 29 novembre 2011

Un mondo di App

Emiliano Angelelli intervista Massimiliano Martines



21

Internet, l'accessibilità nel frastagiato mondo dell'ipovisione. Il numero di siti web cresce esponenzialmente ogni anno; sempre più utenti, infatti, utilizzano questo mezzo per comunicare da una parte all'altra del mondo, le tecnologie migliorano, ma non sempre a questa crescita corrisponde un accesso più semplice per chi naviga. Si chiama accessibilità, una questione che riguarda tutti, ma che per gli oltre 1,5 milioni di ipovedenti italiani rappresenta un problema assai più grave. Ne abbiamo parlato con Massimiliano Martines, componente della Commissione Osservatorio Siti internet dell'Unione Italiana dei

Ciechi e degli Ipovedenti (www.uiciechi.it/osi) che si occupa del monitoraggio per l'accessibilità dei siti.

Qual è lo stato dell'arte dell'accessibilità di Internet per gli ipovedenti?

Si può riscontrare una situazione a due facce: da una parte c'è stato un miglioramento complessivo per ciò che riguarda la presa di coscienza di queste problematiche da parte degli sviluppatori, ma dall'altra, a partire dal 2003, quando si è celebrato l'anno del disabile, l'interesse è sceso.

E questo secondo te a cosa è imputabile?

Prima di tutto al fatto che allo stato attuale in Italia non esiste una vera e propria cultura dell'accessibilità per l'ipovisione. Perché l'ipovisione è poco conosciuta, a volte anche dagli stessi addetti ai lavori, ovvero dai medici, in quanto si tratta di una patologia riconosciuta solo da 15 anni. C'è da dire poi che gli stessi ipovedenti mostrano retrosia a farsi riconoscere come tali. C'è un aspetto psicologico importante che interviene in questo senso: l'ipovedente tende a volersela cavare da solo, magari utilizzando la lente e ingrandendo i caratteri. E così chi si occupa di realizzare siti continua a farlo come ha sempre fatto.



22

C'è quindi una mancanza di comunicazione.

Esatto. Perché bisogna considerare che i problemi dell'ipovisione sono legati sia all'accessibilità che all'usabilità, e quindi assimilabili a quelli che riscontra un normodotato. Quest'ultimo quando trova delle difficoltà a raggiungere una certa informazione all'interno di un sito si arrangia da solo e si guarda bene dal segnalare la cosa al webmaster. Il medesimo problema, però, riscontrato da un ipovedente è di tutt'altro carattere, perché non è una questione di usabilità, ma di accessibilità, e quindi della possibilità di raggiungere una particolare sezione del sito.

È un problema più generale di accessibilità quindi?

Sì, soprattutto di come l'accessibilità viene vista. Oggi è considerata solo un costo aggiuntivo e non un qualcosa che serve a rendere i siti migliori. Quest'ultimi vengono resi, per

così dire, "accessibili" perché va fatto e non perché è utile per tutti.

In quanto membro della Commissione Osi, quali sono i principali punti deboli dei siti che hai riscontrato in questi anni?

Le maggiori difficoltà riscontrate da un ipovedente sono legate al fatto che usa lo strumento assistivo, che personalizza il browser o che semplicemente vede poco e accede solo a una porzione di sito. Di conseguenza le principali debolezze dei siti sono rappresentate dalla mancanza di contrasto fra lo sfondo e il primo piano, dai link inseriti in maniera poco chiara e dalla mancanza assoluta o dall'utilizzo inefficace del cosiddetto "mouse over" attraverso il quale il link cambia colore al passaggio del mouse.

Forse si dovrebbe smettere di pensare che il web sia come

la carta stampata?

È vero. Perché con il web abbiamo la rifrazione della luce, la retroilluminazione degli schermi e i monitor possono essere più piccoli del normale. Oggi come oggi, infatti, i siti tendono a essere concepiti principalmente per i pc desktop e solo ultimamente vengono pensati anche per schermi di dimensioni più ridotte, come ad esempio quelli dei tablet.

Ecco parliamo dei tablet.

Con i tablet i problemi di cui parlavo sopra si amplificano, perché è vero che si possono ingrandire i caratteri, ma la superficie a disposizione rimane la stessa e il rischio è che l'ipovedente legga solo tre o quattro lettere alla volta. E se il sito è suddiviso in diverse colonne il rischio di perdersi è elevato.

Come si può intervenire per migliorare la situazione?

Tanto per iniziare basterebbe applicare la Legge Stanca, la quale in realtà è piuttosto vecchia rispetto allo sviluppo delle nuove tecnologie, ma che perlomeno consentirebbe di migliorare un po' la situazione. Basterebbe, ad esempio, che il webmaster verificasse meglio i contrasti attraverso i fogli di stile. Inoltre la Legge Stanca impedisce l'utilizzo di immagini in movimento, non solo per gli ipovedenti, perché lo strumento assistivo si blocca, ma anche per i normodotati con problemi di epilessia. E ti posso assicurare che oggi giorno la maggior parte dei portali ha al suo interno immagini in movimento, in flash ad esempio, o con didascalie che si muovono al passaggio del mouse.



Quindi andrebbe regolamentato meglio il tutto?

In realtà ne approfitto per lanciare un appello alla Commissione Ipvisione affinché si riprovi, così come si era tentato di fare nella scorsa legislatura, ad approntare un tavolo tecnico per migliorare l'algoritmo attualmente utilizzato per i contrasti dei monitor. Questo permetterebbe ai webmaster di lavorare meglio perché l'algoritmo previsto alla Legge Stanca non è sufficientemente efficace.

Quali sono i vostri obiettivi come Commissione Osi?

Per prima cosa visionare i siti interni dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti perché prima di tutto dobbiamo

essere noi a realizzare dei siti accessibili altrimenti non ha senso chiedere agli altri di venirci incontro. E poi fare una valutazione ad ampio spettro dei siti web, e quindi promuovere una campagna stampa sui principali quotidiani nazionali per attirare l'attenzione su questo problema.

Finora quale grado di ascolto avete riscontrato a livello istituzionale?

Negli ultimi anni è un po' scemato, soprattutto nel corso dell'ultima legislatura. Ma forse questo dipende dal fatto che è scemato l'interesse generale, come se il fatto di aver approvato la legge Stanca avesse risolto tutti i problemi. Sia chiaro, il quadro non è negativo, molte

cose sono state fatte, ma un altro degli obiettivi della Commissione Osi sarà proprio quello di riportare l'attenzione su questi problemi. È necessario. Così come è necessario tenere alta l'attenzione all'interno dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Una verifica, infatti, che avevamo fatto tempo fa sui siti interni non era stata affatto soddisfacente, perché spesso si tende a fare le cose in maniera casalinga e questo non produce buoni risultati.

Parliamo dei sistemi operativi? Partiamo da Windows.

Windows ha avuto sicuramente il pregio, sin dalla versione 95, di realizzare il codice di programmazione in modo tale



24

che gli strumenti assistivi (Zoom Text, Lunar e Windows Ice) potessero essere gestiti direttamente dal sistema operativo. Questo ha certamente facilitato l'utilizzo del pc da parte di non vedenti e ipovedenti. Inoltre Windows ha dato la possibilità di avere una sorta di accesso facilitato per i disabili visivi attraverso la personalizzazione del desktop.

E Macintosh?

Macintosh ha deciso di procedere in maniera diversa includendo la strumentazione assistiva (lo screen reader per i non vedenti e lo zoom per gli ipovedenti) all'interno del sistema operativo. In questo caso i ciechi ne hanno beneficiato perché avendo lo screen reader integrato hanno potuto essere autonomi in tutto e per tutto. Diverso il discorso per gli ipovedenti; lo zoom, infatti, non è allo stesso livello del corrispettivo strumento assistivo, perché consente solo di ingrandire caratteri e icone. Sì, permette di usare il compu-

ter, ma se l'ipovedente ha specifiche esigenze di ipovisione potrebbe riscontrare dei problemi di utilizzo.

E chiudiamo con Linux.

Per Linux vale più o meno lo stesso discorso. Perché si ha a disposizione solo una lente ed è necessario verificare caso per caso.

Negli ultimi anni iPad e iPhone hanno conquistato il mercato. Com'è la situazione per questi strumenti?

Ci sono molti ipovedenti che usano l'iPad e si trovano molto bene, ma dipende molto dal tipo di ipovisione e dal tipo di utilizzo che se ne fa. L'iPad non è un computer e neanche uno smartphone, è una via di mezzo, è un tablet. Se l'utilizzo è limitato al controllo delle e-mail e alla lettura del giornale può andar bene. L'iPad 2 ha lo screen reader e lo zoom integrati, che però non possono essere utilizzati contemporaneamente. Questo costringe gli ipovedenti a

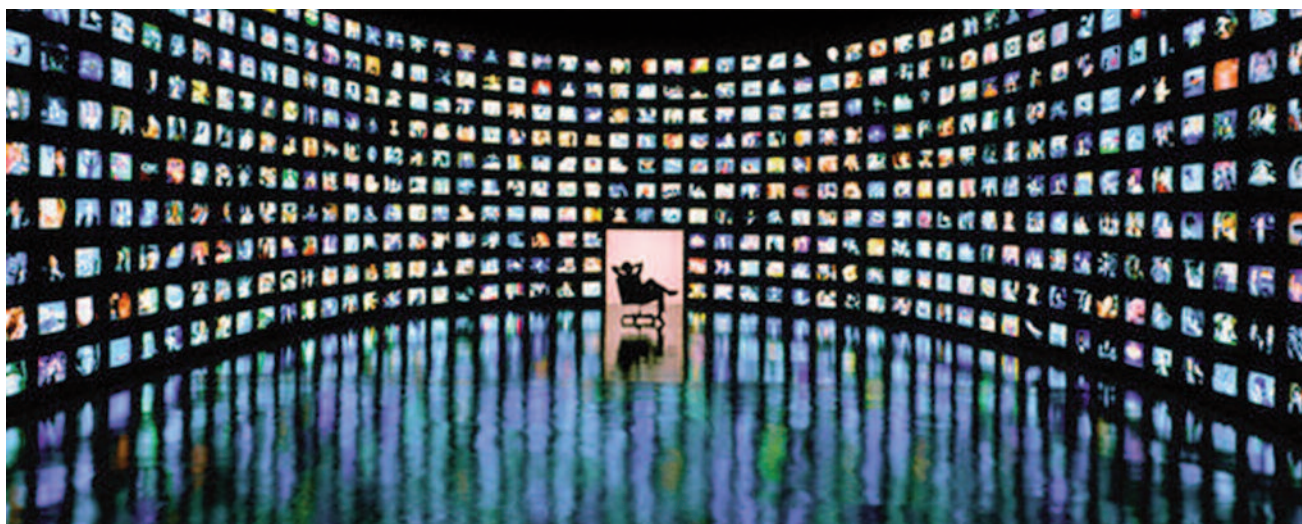
utilizzare la sintesi vocale, il che può risultare stancante, anche per una scarsa abitudine al suo utilizzo. Ho avuto occasione di provare l'iPad recentemente nel corso di un workshop e molti ipovedenti in quell'occasione erano entusiasti, perché con pochissimi movimenti riuscivano a ingrandire le icone, la pagina e il testo. Questo è vero ma andrebbe verificato attraverso un utilizzo prolungato. Quello che intendo dire è che la scelta di comprare iPad o iPhone non dovrebbe diventare una moda. È necessario provare i singoli strumenti e capire se sono adatti alle proprie necessità di ipovisione.

Alla fine l'iPad è un tablet e l'iPhone uno smartphone. Ne esistono di diverse tipologie in commercio. Che idea ti sei fatto?

Faccio un esempio personale: se si ha un problema di albinismo come il mio, nel quale il contrasto è decisamente importante, in questo momento gli smartphone che garantiscono la resa migliore sono quelli che hanno un contrasto bianco nero molto netto. Questi utilizzano, infatti, una nuova tecnologia che si chiama True black grazie alla quale il contenuto dello schermo si vede addirittura sotto il sole. Tempo fa ho fatto una prova insieme a un altro ipovedente con una patologia diversa dalla mia, mettendo a confronto un telefono che sfrutta questa tecnologia con un altro telefono. Ebbene, nel suo caso, i numeri che risultavano più nitidi erano quelli del dispositivo che usavano la tecnologia citata. Quindi l'unica soluzione, come dicevo prima, è provare perché a diverse patologie corrispondono esigenze diverse. ■

Apple: una possibilità in più per l'accesso all'informazione dei disabili visivi

di Massimiliano Martines



25

Il 13 novembre scorso si è svolto un incontro organizzato in collaborazione con la sezione provinciale di Torino dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ed Universal Access, il gruppo di amici ed esperti che segue il mondo Apple nell'ambito della disabilità visiva, presso il Centro Incontri della Regione Piemonte. Il Presidente Enzo Tomatis ha portato il saluto della sezione, dopo di che il seminario è entrato immediatamente nel vivo con i vari interventi dei relatori.

Tutti i relatori che si sono avvicendati sul palco collaborano a vario titolo con Universal Access (<http://www.universalaccess.it/>).

I lavori li ha aperti Alessio Lenzi, componente del Consiglio provinciale della sezione di Torino, il quale ha esposto la flessibilità e l'immediatezza di fruizione dei libri, giornali, dizionari e tutto quello che ruota attorno alla lettura, in relazione all'iPhone ed all'iPad.

L'introduzione di Vainer Broccoli ha sottolineato lo scopo divulgativo e lo spirito di una condivisione delle esperienze, che questo gruppo sta portando in giro per l'Italia da

molto anni.

Davvero interessante è stato l'intervento di Elisabetta Barsotti la quale ha raccontato l'esperienza con il suo primo iPhone acquistato nel 2009 per curiosità, oggi diventato indispensabile per la sua autonomia; ovviamente è stato altresì possibile apprezzare la descrizione dettagliata delle features del dispositivo.

Gli ipovedenti e i loro problemi sono stati trattati da Rostislava Koumanova, la quale ha esposto le peculiarità dell'iPad, grazie al quale oltre a poter sfruttare l'ampiezza di schermo e l'uso dello zoom,



nonché alcune personalizzazioni di base, come il ribaltamento in negativo dei colori dello sfondo e del testo, il dispositivo riesce ad essere di immediato utilizzo grazie alla relativa semplicità di movimenti e la prontezza di disponibilità delle varie applicazioni.

Giovanni Lo Monaco nel suo intervento ha sottolineato come i computer Apple, siano di più immediato utilizzo, rendendo autonomo il disabile visivo sin dalla prima accensione, grazie alla filosofia del "design for all" di Steve Jobs che ha reso possibile l'introduzione dello screen-reader, ora anche in lingua italiana, fin dal primo utilizzo. Infine Giovanni ha voluto sottolineare come il diverso approccio e costruzione delle componenti hardware, renda

l'attuale sistema operativo Lion di gran lunga più veloce in termini di calcolo ed in fase di attivazione rispetto a Microsoft Windows.

Fabio Strada, ha mostrato la facilità con cui si possono effettuare le elaborazioni e fantasie musicali, davvero arduo raggiungere risultati simili in tempi relativamente recenti, anche qui è stato sottolineato in che modo è possibile esprimere le potenzialità in un campo come quello della musica sempre vicino ai disabili visivi.

Che dire di questo evento?

Come tutte le novità nell'ambito dell'informatica, sono sempre auspicabili, ma ovviamente bisogna stare attenti a non enfatizzare troppo la cosa. Infatti, come per altro è stato anche sottolineato da tutti durante

i loro interventi, Apple ha permesso solo di dare una opportunità in più ai disabili visivi.

Oggi, come non mai, il non vedente e l'ipovedente hanno la possibilità di scegliere lo strumento a loro più adatto, al pari dei normodotati. Bisogna comunque tenere conto che soprattutto per iPhone ed iPad è necessario un momento di apprendimento in ordine alla gestualità da adottare, totalmente nuova per chi arriva dal mondo Pc.

Questo discorso è più specifico per gli amici ipovedenti, i quali hanno la possibilità di valutare le potenzialità che ha l'IOS, ma anche le inevitabili debolezze, come ad esempio la limitata funzionalità dello zoom sull'iPhone, a causa della esigua superficie dello schermo. Infatti,

lo schermo piccolo costringe l'utilizzatore a doversi spostare per poter leggere correttamente anche piccole porzioni di testo. A tale proposito Rosstislava, durante la dimostrazione, mi suggeriva l'utilizzo di quest'ultimo accoppiato con la sintesi vocale, ovviamente da verificare per ogni singolo caso, in quanto non tutti gli ipovedenti sono abituati all'ascolto di una voce sintetica.

Inoltre, ci sono ancora le ridotte personalizzazioni dei colori dell'iPad o ancora la impossibilità di utilizzare in contemporanea lo screen-reader e zoom su questo ultimo. Sottolineava Rosstislava durante un approfondimento avuto con il sottoscritto a latere del seminario, i programmatori, grazie ad un colloquio diretto con gli utenti, hanno la possibilità di sviluppare applicazioni dedicate, ad esempio, come ha fatto Ai Squared, produttrice dello strumento assistivo per l'ipovisione Zoomtext, che permette di ingrandire e personalizzare la grafica ed il testo della rubrica del telefono a prezzi molto bassi.

Non poteva mancare una doverosa attenzione sulla sicurezza. Attualmente i sistemi operativi Apple sembrano abbastanza immuni da questi problemi, per due motivi principali:

1. L'IOS ha una gestione della sicurezza molto robusta in maniera nativa.

2. Ancora oggi non vi è grande interesse a sviluppare codice maligno per i sistemi operativi Apple.

Ovviamente, come mi faceva notare Vainer in un colloquio informale con il sottoscritto a margine del seminario, nel futuro non è esclusa una evoluzione in senso negativo, soprattutto con il diffondersi dei dispositivi



mobili. Oggi è possibile trovare software antivirus prodotto per piattaforma IOS da Avast. Ovviamente massima attenzione per le applicazioni che permettono di collegarsi ai vari Home Banking, i quali utilizzano gli stessi accorgimenti di sicurezza adottati per l'accesso al web.

Altra cosa molto importante, l'attenzione all'accessibilità della navigazione sul web. Qui la filosofia adottata dallo screen-reader prodotto da Apple è un po' diversa rispetto a quella adottata da Jaws o gli altri screen-reader per piattaforma Windows. Voice Over, mi racconta Vainer, gestisce la pagina in maniera completamente diversa, non riformatta, ma tende a lasciarla con una struttura abbastanza simile all'originale e gestirla come oggetti, di conseguenza se la stessa segue le regole del W3C in maniera molto stringente non si avranno problemi di navigazione, altrimenti le cose peggiorano se queste ultime non sono rispettate. In buona sostanza se ci riportiamo al-

la attuale normativa italiana avremo più problemi di usabilità che di accessibilità veri e propri.

Ovviamente, diversa è la situazione per gli ipovedenti. Infatti, in certe circostanze, Safari, con la gestione della personalizzazione, non permette di identificare i colori di sfondo e quelli di primo piano in maniera corretta.

Come in altre occasioni, è molto importante che l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti segua da vicino queste iniziative, dandone ampia informazione come sta già facendo attraverso le pagine di questo giornale, in modo tale da dare al singolo individuo la possibilità di poter scegliere. La ragione è semplice: è facile confondere le mode con i bisogni reali e gli strumenti necessari che possono dare più autonomia ai disabili visivi.

Per ulteriori informazioni, scrivere a: Massimiliano Martines (massimiliano.martines@gmail.com).

Sempre più Europa

La delegazione italiana alla Nona assemblea Generale dell'Unione Europea dei Ciechi

di Tommaso Daniele

Carissimi, soltanto ora riesco a trasmettervi un breve resoconto sulla partecipazione dell'Unione alla Nona Assemblea Generale dell'Unione Europea dei Ciechi (European Blind Union - EBU) tenutasi dal 4 al 7 ottobre 2011 a Fredericia (Danimarca), che diversi impegni urgenti mi hanno impedito di offrirvi con maggiore tempestività.

Mi piace sottolineare che la delegazione italiana composta da me, Giuseppe Terranova, Luisa Bartolucci, Giuliano Ciani, Paolo Colombo e Carmen Romeo, ha partecipato attivamente ai lavori e la nostra Unione è stata in più occasioni sotto i riflettori.

In primo luogo sono lieto di comunicarvi che ho avuto l'onore di essere riconfermato secondo Vicepresidente dell'EBU per il nuovo mandato 2011-2015 e che mi ha colto di sorpresa e mi ha profondamente commosso ricevere, dalle mani del suo presidente Alexander Neumyvakin, il "Premio d'Onore", il più alto riconoscimento che l'Associazione Russa dei Ciechi (VOS) riserva a persone che si sono particolarmente distinte per il loro notevole contributo al movimento internazionale dei non vedenti.

L'Unione è inoltre stata al centro della relazione che Sinan Tafaj, presidente dell'Associa-



zione Albanese dei Ciechi, ha svolto sui progetti di gemellaggio illustrando come esempio di buone prassi la collaborazione tra le nostre associazioni e le svariate forme di sostegno da noi destinate ai non vedenti albanesi.

Non va poi dimenticato che il contributo che l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha offerto tramite la raccolta fondi per l'acquisto di 10000 tavole braille da donare ai ciechi nei paesi in via di sviluppo è stato menzionato nel rapporto finale del direttivo uscente, approvato dall'Assemblea, e che è stato sottolineato nel corso dei lavori il nostro notevole contributo al Museo della Casa Natale di Louis Braille.

Un ulteriore riconoscimento all'Italia, infine, è venuto in relazione al premio EBU "Vision for Equality" (Visione per l'Uguaglianza) il cui bando era stato diffuso con circolari 117 e 239/2010. Durante la cena di ga-

la al termine dell'Assemblea, infatti, il premio è stato consegnato ai due italiani che sono stati scelti quali vincitori dello stesso, Paola Martino e Antonio Donno, in riconoscimento delle molteplici e pluriennali attività (progetti, accordi con case editrici, creazione di una piccola biblioteca Braille all'interno dell'Università del Salento, organizzazione e gestione di laboratori teatrali/per la socializzazione) da essi svolte, nonché dell'impegno per la diffusione della cultura della "comunicazione" tramite il contatto tra le persone vedenti e non vedenti.

La Nona Assemblea Generale EBU ha avuto per tema "Le persone cieche e ipovedenti in Europa si impegnano per ottenere la piena cittadinanza - Strategie per l'Accessibilità e l'uguaglianza". Immediatamente prima delle più recenti assemblee, era ormai diventata consuetudine tenere un forum delle donne oppure, come è avvenuto quat-

tro anni fa in Turchia, su uguaglianza e diversità. Per questa edizione invece si è deciso di prolungarne la durata integrando il tema della diversità (riferita a età, genere, residuo visivo ecc.) all'interno dell'Assemblea stessa offrendo un programma ispiratore, dinamico e interattivo per affrontare i temi più significativi per il lavoro dell'EBU tramite sessioni plenarie e interattive, workshop e presentazioni di buone prassi.

Alla cerimonia d'apertura erano presenti, tra gli altri, Marianne Diamond, presidente dell'Unione Mondiale dei Ciechi (World Blind Union - WBU) e Yannis Vardakastanis, presidente del Forum Europeo della Disabilità (European Disability Forum - EDF), che hanno portato il loro saluto e il sostegno del movimento mondiale dei non vedenti e del movimento europeo della disabilità. Dopo la presentazione del rapporto del direttivo, del tesoriere e del direttore esecutivo sulle attività svolte nel periodo 2007-2011, abbiamo potuto ascoltare una relazione su come favorire un efficace processo di attuazione a livello nazionale della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità. Successivamente abbiamo partecipato a dei workshop paralleli per discutere la bozza di piano strategico per il prossimo periodo di lavoro e dare suggerimenti al nuovo direttivo su come attuarlo al meglio anche alla luce della suddetta Convenzione.

La sessione sull'attuazione del principio della diversità nella pratica ci ha incoraggiato non soltanto a rivendicare il principio dell'inclusione dei diversi gruppi nella società, ma anche ad accoglierlo e rispettarlo all'in-

terno delle nostre organizzazioni, mentre quella sul rafforzamento della nostra organizzazione ci ha illustrato come far crescere le associazioni componenti dell'EBU nell'Europa centrale e orientale. Sono stati poi descritti i diversi approcci e le migliori prassi dei modelli nordici di stato sociale e una apposita sessione si è occupata della diversità in relazione all'istituzione e al mantenimento dei contatti (networking) con diversi gruppi e con i professionisti vedenti.

Sono stati approvati alcuni emendamenti allo Statuto, tra i quali quello che prevede di aggiungere tra gli obiettivi dell'EBU la promozione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità.

È stato rinnovato il Direttivo del quale fanno ora parte i seguenti componenti:

Presidente:

WOLFGANG ANGERMANN
Germania

Primo Vice-Presidente:

ALEXANDER NEUMYVAKIN
Russia

Secondo Vice-Presidente:

TOMMASO DANIELE
Italia

Segretario Generale:

UNN LJONER HAGEN
Norvegia

Tesoriere:

VINCENT MICHEL
Francia

Membri ordinari del Direttivo:

MARIA KYRIACOU, Cipro
EMIN DEMIRCI, Turchia
MARIA INIGUEZ VILLANUEVA, Spagna

ANN JÖNSSON, Svezia

PETE OSBORNE, Regno Unito

VACLAV POLASEK, Repubblica Ceca

SERGIU RUBA, Romania

SINAN TAJAJ, Albania

Di grande rilevanza la sessione su quanto è previsto per i ciechi e gli ipovedenti nella "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" (<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0636:FIN:IT:PDF>) durante la quale ci si è concentrati soprattutto su cinque dei suoi otto ambiti d'azione principali e cioè su accessibilità, partecipazione, uguaglianza, occupazione, e protezione sociale. L'intervento di Aurel Ciobanu-Dordea, Capo della Direzione Diritti Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione (Direzione Generale Giustizia della Commissione Europea), ha comunque messo in luce la diversità di opinioni tra la Commissione e il movimento dei non vedenti riguardo alla proposta, predisposta dall'Unione Mondiale dei Ciechi con il sostegno di numerose organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità visiva, di un trattato vincolante dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI) che ha come obiettivo l'armonizzazione internazionale delle eccezioni e delle limitazioni alle regole del diritto d'autore, al fine di migliorare l'accesso alle opere culturali per i non vedenti e per le persone con difficoltà di lettura.

Proprio per questo è risultata più evidente, durante le relative sessioni, la necessità di collaborare con altre reti, organizzazioni e associazioni: l'EDF che rappresenta più di 80 milioni di

Il premio "Vision For Equality" all'Università del Salento

In Danimarca la consegna del riconoscimento da parte dell'Unione Europea dei Ciechi a Paola Martino e Antonio Donno

Hanno vinto il prestigioso "Vision for equality" per l'attività a favore degli studenti non vedenti e ipovedenti svolta all'interno del Centro per l'Integrazione dell'Università del Salento: Paola Martino e Antonio Donno lo hanno ritirato venerdì 7 ottobre 2011, a Fredericia in Danimarca, dall'Unione Europea dei Ciechi (European Blind Union, EBU), l'organizzazione non governativa che rappresenta le persone cieche e ipovedenti in Europa.

A candidare i due esperti in politiche per la disabilità il professor Gino Santoro, delegato del Rettore alla Disabilità, in ragione «dell'impegno, protratto per anni, nella diffusione della cultura del dialogo e del contatto tra persone vedenti e non vedenti». La continuità e la costanza nella promozione e realizzazione di azioni efficaci in quest'ambito, infatti, hanno fatto dell'Università del Salento un punto di riferimento.

Un lavoro in tandem, quello della dottoressa Martino, vedente, e del dottor Donno, non vedente, di cui nella candidatura si sono ricordati i progetti di alto standard qualitativo divenuti buone prassi, e come tali esportabili anche in altri contesti in quanto rispondenti a esigenze universali di procedure collaudate nella realizzazione di semplici processi d'integrazione. Si è inoltre sottolineato come il loro operato abbia favorito il dialogo tra i soggetti coinvolti in un'ottica di conoscenza delle problematiche dei non vedenti, con il fine dell'abbattimento di stereotipi e pregiudizi.

Nel caso di azioni più strettamente assisten-

ziali, si è trattato di operare sempre in modo educativo e propositivo, attuando non progetti di mero sostegno, ma favorendo la creazione di abilità perché i soggetti coinvolti potessero acquisire un più alto livello di autonomia.

Tra le attività ricordiamo:

- il progetto "Leggimi un libro", corso per studenti volontari che hanno utilizzato la propria voce registrando libri o parti di libri per consentirne lo studio a studenti non vedenti o ipovedenti;
- gli accordi con case editrici salentine per la concessione gratuita di libri in formato elettronico, riservati allo studio degli studenti non vedenti o ipovedenti;
- la creazione di una piccola biblioteca di libri in Braille;
- l'organizzazione e/o la partecipazione a conferenze sul tema, per la diffusione di informazioni sugli ausili tecnici specifici e sui progetti realizzati;
- le attività di sensibilizzazione sull'importanza della formazione superiore per i non vedenti e gli ipovedenti, funzionale a una migliore integrazione sociale;
- le attività laboratoriali per promuovere la socializzazione degli studenti con disabilità della vista;
- l'organizzazione di un laboratorio di teatro sociale, in collaborazione con l'Istituto "Grazia Deledda" di Lecce.

persone con disabilità nell'UE, il cui lavoro è stato presentato da Rodolfo Cattani, nella sua veste di segretario generale del Forum; la Piattaforma delle ONG Sociali Europee, l'alleanza che riunisce circa 40 tra organizzazioni, federazioni e reti e lavora per costruire una società inclusiva e promuovere la giustizia sociale e la democrazia partecipativa dando voce alle preoccupa-

zioni delle organizzazioni che ne fanno parte; e infine l'ANEC, la Voce dei Consumatori Europei in materia di Standardizzazione.

Non è mancata la partecipazione italiana agli interessanti workshop su come organizzare campagne efficaci, sul reperimento fondi, sul sostegno alle associazioni dei ciechi nei paesi in via di sviluppo e sul voto elettronico. Luisa Bartolucci, inoltre,

ha avuto l'opportunità di illustrare, in una breve riunione collaterale, l'esperienza italiana dei workshop svolti nel quadro del progetto INTERGEN.

Per concludere vi informo che sono state approvate una serie di risoluzioni che vi trasmetterò non appena ci perverranno nella loro formulazione definitiva.



I FATTI NOSTRI

a cura di Claudio Romano

SINTESI DEI LAVORI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Il 24 novembre a Roma, presso la sede centrale dell'Unione, si è riunita, in seduta ordinaria, la Direzione Nazionale presieduta dal presidente Tommaso Daniele con la collaborazione del vice presidente Giuseppe Terranova e del segretario generale Orlando Paladino. In apertura dei lavori, il Presidente ha riferito:

1) dopo la formazione del nuovo Governo presieduto dal Sen. Monti, la situazione relativa al ddl 4566, sul piano parlamentare, non ha fatto intravedere novità sostanziali. Per favorire la sospensione della discussione del predetto provvedimento, le associazioni aderenti alla Fand e alla Fish, in occasione del Fand Day del 30 novembre, saranno invitate dal Presidente Daniele, a sollecitare le loro strutture territoriali ad inviare ai Presidenti delle Commissioni della Camera «Finanze» ed «Affari sociali», un documento delle due federazioni, per spiegare le fondate ragioni per tale richiesta di sospensione;

2) in merito alla legge di stabilità 2012 approvata per le note vicende dal Parlamento senza modifiche e quindi con i drastici tagli all'Unione (vedere circ. 314 e 317 del 2011), si confida nell'apposito fondo di due miliardi di euro che il provvedimento ha stanziato e che sono nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Presidente sottolinea come dalla possibilità di veder riconosciuto all'Unione un contributo significativo da tale fondo, dipenda l'erogazione dei servizi ai disabili vi-

sivi italiani e conseguentemente, la speranza di non dover destrutturare l'intera organizzazione;

3) l'Assemblea nazionale dei Quadri dirigenti di Tirrenia del 29 ottobre, ha rappresentato un'utile occasione per dibattere in maniera assai costruttiva i temi posti all'ordine del giorno della riunione.

Sempre il presidente Daniele relaziona in ordine alla selezione del nuovo Segretario generale da parte del gruppo incaricato per assolvere tale compito.

Esaminati i tre curricula dei candidati che hanno dimostrato di possedere i migliori requisiti, la Direzione ha deciso di proporre al Consiglio nazionale la nomina di Segretario generale del dott. Vittorio D'Amico.

In seguito, dopo aver ascoltato le comunicazioni dei suoi componenti in ordine ai propri settori e territori di competenza ed aver preso atto dei verbali relativi alle commissioni e gruppi di lavoro, la Direzione Nazionale:

a) ha approvato la bozza della Relazione Programmatica delle attività per il 2012 da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;

b) ha esaminato l'ordine del giorno della riunione del Consiglio nazionale convocato per il 25 e 26 novembre;

c) per quanto attiene al ricorso dello Ierfop per il riparto dei contributi della legge 393 del 1993, ha deciso di «resistere» in giudizio avanti al Tar;

d) ha ascoltato alcune comunicazioni dei coordinatori del Centro nazionale del Libro Parlato;

e) per ragioni economiche, ha deliberato di rinunciare alla Certificazione di Qualità;

f) ha preso atto con forte preoccupazione della significativa diminuzione dello stanziamento per il 2012 relativo al Servizio civile volontario;

g) ha valutato complessivamente in termini positivi, l'organizzazione della XVI edizione del Premio Braille;

h) ha deciso di approfondire: la realizzazione di un programma per le votazioni segrete on line, l'ipotesi di costituzione di un sindacato di lavoratori non vedenti, la proposta di collaborazione con il Patronato dell'Anmil e di aderire alla Company Club Card;

i) di rinviare alla prossima riunione la nomina dei rappresentanti dell'Unione nel Consiglio di amministrazione della Biblioteca di Monza;

j) ha preso atto della nomina del comitato nazionale dei soci tutori;

k) ha preso atto dei riferimenti del presidente Daniele relativamente all'attività internazionale.

Successivamente, considerate le attuali gravi incertezze delle entrate finanziarie del prossimo anno per le note ragioni, dopo un'approfondita discussione, la Direzione ha deliberato: la sospensione a partire dal 1° gennaio 2012 delle indennità di carica dei componenti

della Direzione e del Consiglio nazionale; di sospendere dal 1° gennaio 2012 il riconoscimento dei gettoni di presenza al personale che presenzia a tutte le riunioni; sempre dal 1° gennaio 2012, di riconoscere, dimezzandone la quota, il rimborso forfetario giornaliero ai dirigenti che

partecipano a tutte le riunioni; se previsti, invitare le strutture territoriali dell'Unione e gli enti ad essa collegati, ad adottare decisioni analoghe ai punti precedenti; su proposta del Presidente, al fine di predisporre un piano generale ed efficace di economie, ha stabilito di convocarsi

nel pomeriggio del 30 novembre per un'analisi approfondita dei capitoli di spesa del bilancio.

La riunione si è conclusa con la trattazione dei problemi del personale dipendente e dopo aver assunto alcune delibere in ordine al patrimonio. ■

I FATTI NOSTRI

a cura di Claudio Romano

SINTESI DEI LAVORI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Il 15 dicembre a Roma, presso la sede centrale dell'Unione, si è riunita, in seduta ordinaria, la Direzione Nazionale presieduta dal presidente Tommaso Daniele con la collaborazione del vice presidente Giuseppe Terranova e del segretario generale Orlando Paladino.

In apertura dei lavori il Presidente ha riferito:

a) in ordine all'attività legislativa, il Parlamento, in queste ultime settimane, è impegnato esclusivamente a discutere il decreto cosiddetto "salva Italia";

b) tale provvedimento contiene tra l'altro un articolo il quale prevede di assoggettare all'I.S.E.E. ogni intervento assistenziale;

c) al fine di difendere l'indennità di accompagnamento, l'indennità speciale nonché le pensioni di invalidità che l'anzidetto decreto, qualora non venisse modificato, metterebbe seriamente e pericolosamente a rischio, inviterà FAND e FISH ad organizzare nelle prime settimane del prossimo mese di gennaio, una manifestazione nazionale di protesta di tutti i disabili rivolta verso il Governo;

d) tenuto conto della partecipazione dei soci ai sit-in organizzati dall'Unione in occasione della Giornata di S. Lucia davanti alle prefetture, sollecita ed impegna tutti i dirigenti ad adottare le modalità più efficaci atte a sensibilizzare i soci affinché le prossime iniziative di lotta abbiano il coinvolgimento più ampio della base associativa e dell'opinione pubblica;

e) considerato che anche gli stanziamenti finalizzati al reclutamento di volontari del servizio civile per il prossimo anno sono stati drasticamente ridotti, l'Unione intende presentare una proposta di legge per istituire un servizio civile non remunerato;

f) suscita gravi preoccupazioni il ridimensionamento dei contributi da parte di alcune amministrazioni regionali alla nostra organizzazione; ridimensionamento che mette in pesantissime difficoltà le attività delle nostre strutture periferiche.

Dopo la presa d'atto dei verbali delle commissioni e dei gruppi di lavoro e dei riferimenti dei direttori circa i settori ed i territori di competenza, la Direzione:

1) ha valutato il lavoro svolto nel 2011 e stabilito che quale requisito imprescindibile per un più proficuo lavoro, riservando la gerarchia delle responsabilità, sia indispensabile fissare programmi trimestrali di lavoro affidando precisi compiti ad ogni direttore monitorandone puntualmente i risultati;

2) ha approvato il calendario delle attività per il 2012;

3) al fine di contenere le spese, ha deciso che le proprie riunioni si svolgano alternando riunioni "faccia a faccia" e riunioni on line;

4) considerato che il 2012 sarà l'anno europeo dell'anziano, ha deciso l'organizzazione di un soggiorno montano e di due soggiorni marini;

5) ha nominato i propri rappresentanti nei Consigli di amministrazione della Biblioteca "Regina Margherita" di Monza e del museo "Omero" di Ancona;

6) ha deliberato di aderire alla Company Club Card (seguirà circolare informativa).

Successivamente, vista la permanenza dell'incertezza delle entrate per il prossimo anno a causa del sostanziale azzeramento del contributo derivante dalla legge 24/96, come delibe-

rato dal Consiglio Nazionale nella sua ultima riunione:

a) ha deliberato "significativi tagli" ad alcuni capitoli del bilancio 2012;

b) a far data dal 1 gennaio

2012, ha deciso di richiedere la cassa integrazione in deroga per tutto il personale della sede centrale riducendo di 10 ore settimanali il normale orario di lavoro dei dipendenti.

La riunione si è conclusa con le comunicazioni del Presidente in merito all'attività internazionale e la trattazione dei problemi relativi al patrimonio. ■

I FATTI NOSTRI

a cura di Vitantonio Zito

SINTESI DEI LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Nei giorni 25 e 26 novembre scorso presso il centro studi e riabilitazione Giuseppe Fuca di Tirrenia (Pisa) si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio Nazionale presieduto dal presidente nazionale prof. Tommaso Daniele con la collaborazione del vice presidente avv. Giuseppe Terranova, del segretario dr. Orlando Paladino e del vice segretario dr.ssa Caterina di Cresce. Espletate le formalità di rito il Presidente ha portato il suo saluto ai presenti e a quanti hanno seguito i lavori via Internet. Poi ha dato inizio ai lavori riferendo alcune comunicazioni essenziali. Innanzitutto ha fatto dare lettura di un documento poi inviato a nome del Consiglio Nazionale a tutte le sezioni provinciali sollecitandole ad una forte pressione, insieme alla Fand, alla Fish e al Forum del Terzo Settore, sui Presidenti delle Commissioni "Affari Sociali" e "Finanze" della Camera dei Deputati affinché, durante l'esame del provvedimento 4566 relativo alla riforma del fisco e dell'assistenza, si abbiano in degna considerazione le particolari esigenze dei minorati della vista e di tutti i disabili. Proseguendo nella partecipazione delle comunicazioni di rilevante importanza al Consiglio, il Presidente ha posto in evidenza le

considerevoli difficoltà che i ciechi incontrano nei settori istruzione e lavoro in questo particolare momento della profonda crisi che attanaglia il Paese ed ha riferito sulla necessità di un'adeguata formazione per l'avvio delle figure professionali individuate nel gennaio 2000 con il decreto meglio conosciuto come "decreto Salvi". Nella sua esposizione il Presidente ha altresì reso manifeste le preoccupazioni derivanti dal taglio ai contributi di cui alla legge 24 del 1996 per l'Unione e del taglio dei contributi di cui alla legge 379 del 1993 per l'attività dell'Irfor. Proseguendo i lavori il Consiglio ha ascoltato le conclusioni del Presidente sulla Relazione Programmatica relativa all'attività dell'Unione per il 2012 e, dopo un attento esame del corposo documento, mediante un approfondito e costruttivo dibattito, ha approvato la Relazione con una sola astensione. Su proposta della Direzione Nazionale il Consiglio, a scrutinio segreto, ha provveduto alla nomina del Segretario Generale nella persona del dr. Vittorio D'Amico e, con un sentito e prolungato applauso, ha ringraziato il dr. Paladino per il suo operato durante i 21 anni della sua permanenza alla Segreteria Generale dell'Unione.

Proseguendo l'esame dell'odg, il Consiglio ha giudicato e respinto i ricorsi di un socio della Sezione di Torino avverso le deliberazioni della Direzione Nazionale; si è soffermato sulla erogazione dei servizi ai ciechi da parte delle strutture periferiche; sulle possibili iniziative da intraprendere per l'autofinanziamento; sulla necessità di reperimento di soci effettivi e sostenitori; ha preso atto dello stato dell'arte del Centro Nazionale Tiflotecnico e della giacenza di materiale nel magazzino centrale, che potrà essere offerto a prezzo ridotto ai richiedenti; ha preso atto, altresì, dei riferimenti sull'attività del Libro Parlato e della rete informatica. Occupandosi dell'amministrazione, il Consiglio ha approvato la correzione del risultato del Conto Consuntivo Esercizio anno 2010, la prima variazione al Bilancio di previsione esercizio 2011 ed il Bilancio di previsione esercizio anno 2012. A conclusione dei lavori, su proposta della Direzione Nazionale, il Consiglio ha conferito la qualifica di socio onorario ai signori: Elena Favretti (Roma), Giuseppina Simili (Roma), monsignor Gastone Simoni (Prato), Maria Vaccaro (Caltanissetta), on.le Riccardo Savona (Palermo), dr. Orlando Paladino (Roma). ■

I FATTI NOSTRI

IO.SCRIVO. CORSO DI SCRITTURA DEL «CORRIERE DELLA SERA»

Il Centro Nazionale del Libro Parlato sta producendo su cd in standard daisy il corso pubblicato dal «Corriere della Sera»: Io.scrivo. L'opera, che si compone di 24 agili volumi, corredati da altrettanti dvd contenenti interviste ai più significativi scrittori contemporanei, si rivolge a chi intende creare la propria opera narrativa, sia essa un romanzo o un racconto, ma anche ad aspiranti giornalisti, sceneggiatori, autori di fumetti, pubblicitari e a chi, per esigenze



di lavoro, deve scrivere ogni giorno lettere, presentazioni, documenti, e-mail.

Quanti fossero interessati a ricevere, a titolo gratuito, la pubblicazione completa di interviste, della quale saranno a breve disponibili anche all'interno del catalogo del Centro Nazionale del Libro Parlato i primi 10 volumi, possono inoltrare richiesta all'indirizzo e-mail lp@uiciechi.it o, tramite telefono, al numero 06-69988360.

LAVORO OGGI

34

a cura di **Vitantonio Zito**

UNA RISPOSTA AI QUESITI

Un massofisioterapista non vedente diplomato nel 1989 e in servizio presso una ASL dal 1996, per esigenze di ristrutturazione aziendale si trova, suo malgrado, a far fronte ad una riduzione drastica del lavoro. Pertanto, chiede la possibilità di ricorrere all'istituto della mobilità intercompartimentale presso altra Divisione della medesima Azienda.

Risposta puntuale e documentata del dr. Emanuele Ceccarelli. La mobilità intercompartimentale costituisce uno strumento prezioso da valorizzare e promuovere in quanto permette di ottimizzare l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, razionalizzando il fabbisogno di personale.

In tal senso, secondo il di-

sposto degli articoli 29-bis e 30 del Testo unico sul pubblico impiego, introdotti dal decreto legislativo n. 150 del 2009, sono definite le tabelle di equiparazione tra i livelli di inquadramento previsti dai diversi contratti collettivi e le misure per agevolare i processi di mobilità volti a fronteggiare le esigenze delle amministrazioni che presentano carenze di organico (l'istituto della mobilità si perfeziona solo in presenza di posti vacanti con pari inquadramento professionale). A tali provvedimenti si aggiunge l'art. 1, comma 19, della recente manovra finanziaria (decreto-legge 138/2011, convertito con modificazioni, nella legge 148/2011), che per la copertura di posti vacanti in organico dà precedenza alle procedure di

mobilità, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio.

Pertanto, diversamente dal passato, nel rispetto del principio della neutralità finanziaria, si rileva una maggiore flessibilità in sede di passaggio tra amministrazioni diverse ovvero tra reparti diversi della medesima amministrazione.

Negli interessi morali e materiali dei dipendenti con problemi di vista, mi preme rammentare che per ottenere il nulla osta al passaggio occorre tenere a mente la compresenza di tre condizioni primarie: la domanda del dipendente; la di-

sponibilità del posto con pari inquadramento professionale nell'organico del reparto presso cui si chiede il passaggio; il consenso dei direttori responsabili degli Uffici coinvolti (di provenienza e di destinazione).

Più in generale, poi, vorrei suggerire di supportare una eventuale istanza di mobilità facendo riferimento agli obblighi di legge in tema di collocamento obbligatorio: con l'occasione, infatti, potrebbe risultare propedeutico motivare il trasfe-

rimento con un richiamo specifico alla possibilità per l'amministrazione di destinazione di osservare più agevolmente le quote di riserva del personale disabile in organico nella misura stabilita dall'art. 3, commi 3 e 7, della legge 68/1999, a pena di sanzioni penali ed amministrative previste per legge (leggi 68/1999, art. 15 e 113/1985, art. 5).

In ogni caso, è diffusa la linea interpretativa in seno alla pubblica amministrazione se-

condo cui le categorie protette (ivi compresi i non vedenti) sono meritevoli di tutela in quanto rientranti «... tra le fasce deboli della popolazione, normalmente escluse dai blocchi e dai vincoli assunzionali, attesa l'esigenza di assicurare in maniera permanente l'inclusione al lavoro dei soggetti beneficiari della normativa di riferimento» (cfr. Dipartimento della Funzione Pubblica, parere UPPA 29.9.2008, n. 52 prot. DFP - 0043068-29/2008-1.2.3.4).

A LUME DI LEGGE

**a cura dell'avv. Paolo Colombo
coordinatore del Centro di Documentazione Giuridica**

Nel settore privato la compensazione diventa automatica e nazionale, discriminazione è fatta

Gli obblighi in materia di collocamento obbligatorio dei lavoratori disabili devono essere rispettati a livello nazionale. Con l'entrata in vigore del decreto legge n. 138 del 13 u.s., contenente ulteriori misure per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo, cambiano le regole per la compensazione fra il numero di disabili assunti in eccesso in una unità produttiva ed il minor numero, rispetto al dovuto, in altra unità. L'articolo 9 del D.L.138/2011 abroga il comma 8 dell'articolo 5 della legge n.68/1999 e lo sostituisce interamente, aggiungendo inoltre i commi 8.bis, 8.ter e 8.quater. Il previgente comma 8 consentiva che i datori di lavoro potessero essere autorizzati ad assumere, previa motivata richiesta, in una unità produttiva un numero di

disabili superiore a quello prescritto portando l'eccedenza a compenso del minor numero assunto presso altre unità produttive, situate in province nell'ambito della stessa regione o anche di regioni diverse qualora il richiedente fosse un datore di lavoro privato. Se il provvedimento interessava più regioni, la competenza era della Direzione generale per l'impiego del Ministero del lavoro, mentre era di competenza del servizio indicato dalla regione quello che riguardava più province della stessa regione. Con la modifica introdotta dal decreto legge n.138/2011 l'ottemperanza degli obblighi stabiliti dall'articolo 3 e dall'articolo 18 è riferita al territorio nazionale, pertanto i datori di lavoro privati che occupano personale dislocato in più unità produttive possono portare, automaticamente, in compensazione l'eccedenza di disabili assunti in una unità produttiva con il minor numero di assunzioni obbligatorie in altre unità. Questa

possibilità è estesa alle imprese che fanno parte di un gruppo individuato ai sensi dell'articolo 2359 Cod. Civ., come definito dall'articolo 1 del d.lgs.276/2003, vale a dire le società collegate o controllate. In base alla norma civilistica, sono considerate società controllate le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; quelle in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza nell'assemblea ordinaria; le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa. Sono, invece, considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. In questi casi, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, un'impresa del gruppo con sede in Italia può assumere un numero di lavoratori, aventi diritto al collocamento obbligatorio, superiore a quello derivante dal-

l'applicazione dell'articolo 3 della L. 68/1999, portandolo automaticamente in compensazione con le minori assunzioni effettuate in altra impresa del gruppo operante in Italia. I datori di lavoro che si avvalgono della facoltà di compensazione devono trasmettere telematicamente, a ciascuno dei servizi provinciali competenti, il prospetto annuale dal quale risulti l'adempimento dell'obbligo a livello nazionale. Rimane la necessità dell'autorizzazione per i datori di lavoro pubblici che intendono assumere in una unità produttiva un numero superiore di disabili, rispetto al dovuto, portando l'eccedenza in compensazione in altre unità produttive della medesima regione. Questa novità è da valutare del tutto negativamente in quanto rischia di vanificare sia la legge 68/1999 sia la legge 104/1992 e si palesa come una grave discriminazione per i lavoratori disabili che potrebbero essere costretti ad andare a vivere lontano dal proprio territorio e dai propri affetti e a lavorare esclusivamente con altri disabili in modo da istituire dei veri e propri ghetti delle persone disabili, isolati in veri e propri reparti confino.

La tutela delle persone disabili nel mondo del lavoro è stata rafforzata dall'art. 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

L'inserimento nel mondo del lavoro delle persone disabili (nel settore pubblico, così come in quello privato) - la cui normativa nazionale, già per effetto del passaggio dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 alla legge n. 68

del 1999, ha avuto un importante "salto di qualità", nel senso di dare migliore attuazione agli artt. 2, 3 e 38, terzo comma, Cost. - ha assunto oggi un ruolo ancora più importante grazie all'art. 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (cui, com'è noto, l'art. 6 del Trattato di Lisbona ha attribuito il valore giuridico dei trattati) - secondo cui "l'Unione riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantire l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità" - nonché all'art. 27 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006 (ratificata e resa esecutiva dall'Italia con la legge n. 18 del 2009) - che riconosce il diritto al lavoro delle persone con disabilità, da garantire con "appropriate iniziative" volte a favorire l'assunzione nel settore pubblico ovvero l'impiego nel settore privato - al quale la Corte costituzionale, nella sentenza n. 80 del 2010, ha attribuito valore cogente nel nostro ordinamento. Nell'ipotesi di rapporto di lavoro con invalido assunto obbligatoriamente ai sensi della legge 12 aprile 1968 n. 482, le assenze dovute a malattie collegate con lo stato di invalidità non possono essere computate nel periodo di comportamento, ai fini del diritto alla conservazione del posto di lavoro ex art. 2110 cod. civ., se l'invalido sia stato destinato a mansioni incompatibili con le sue condizioni fisiche (in violazione dell'art. 20 della legge n. 482 del 1968), derivando in tal caso l'impossibilità della prestazione dalla violazione da parte del datore di lavoro dell'obbligo di tutelare l'integrità fisica del

lavoratore; inoltre, al fine di accertare l'obiettiva incompatibilità fra le malattie che determinano le assenze dal lavoro e la condizione di invalidità del dipendente assunto obbligatoriamente, non si può non prendere in considerazione il principio dell'equivalenza causale di cui all'art. 41 cod. pen., imponendo di riconoscere un ruolo di concausa anche ad elementi che, in ipotesi, possano avere una influenza causale minima; conseguentemente, sia le assenze derivanti da malattie aventi un collegamento causale diretto con le mansioni svolte dall'invalido, sia le assenze derivanti da malattie rispetto alle quali le mansioni svolte abbiano solo un ruolo di concausa devono essere escluse da quelle utili per la determinazione del periodo di comportamento, tenuto conto sia del diritto del lavoratore - tanto più se invalido - di pretendere, sia, correlativamente, dell'obbligo del datore di lavoro di ricercare una collocazione lavorativa idonea a salvaguardare la salute del dipendente nel rispetto dell'organizzazione aziendale in concreto realizzata dall'imprenditore; in particolare, nel caso di un rapporto di lavoro instaurato con un prestatore invalido, assunto obbligatoriamente a norma della legge 2 aprile 1968 n. 482, il datore di lavoro, che a norma dell'ex art. 2087 cod. civ. deve adottare tutte le misure necessarie per l'adeguata tutela dell'integrità fisica e della personalità morale del lavoratore, deve in osservanza delle disposizioni della detta legge far sì che le mansioni alle quali il lavoratore invalido viene adibito siano compatibili con la sua condizione.



SEGNALIBRO

a cura di Renato Terrosi

PER IL LUNGO INVERNO

Il 2011 è passato. Abbiamo voltato pagina. Il vecchione vestito di rosso è tornato nel paese delle ombre lunghe. Anche la Befana ("che vien di notte con le scarpe tutte rotte") è sparita con scopa e sacco di regali. Per adulti e ragazzi. All'arrivo - dicono - quel sacco era gonfio di regali, libri compresi.

Un buon segno in piena crisi? Parrebbe, ma... In altre circostanze mi sono affannato a buttar giù, cifre, percentuali, preferenze, situazione delle vendite. Questa volta no. Mi limito ad una ovvietà: i buoni libri attirano, l'inverno è ancora lungo e, dunque, coraggio. E auguri!

"LA GRANDE FESTA"

Il peso del sogno che, comunque fa compagnia. Nella solitudine.

A me i sogni ad occhi chiusi o ad occhi aperti non sono mai mancati. Di ogni tipo: piacevoli e paurosi, ricorrenti e perfino a

puntate. Una commistione tra realtà e sogno. Spesso pensavo ad una vicenda qualsiasi e di notte la sognavo. Identica.

Conseguenza: euforia e ansia.

A quindici anni mi prese la fissazione di andare a trarre fuori dalla melma del Lago Trasimeno (abitavo da quelle parti) il cocchio d'oro del console Flaminio. La grande battaglia, sanguinosissima, si era svolta lì. Scavo e scavavo, ma niente oro. Quasi piangevo dalla rabbia. Ero affamato di ricordi.

"La grande festa", la più recente opera della sempre gran-

dissima Dacia Maraini, è la storia di una sopravvissuta alle proprie rimembranze e ai propri sogni. Sopravvissuta a tante sventure. Alla scomparsa dei familiari, di persone care, persone amate. Sopravvissuta ai ricordi che non può più condividere con nessuno.

C'è la paura del "dopo". Dell'attesa senza la possibilità di condividere i sogni di un passato svanito in lontananze non misurabili.

I discorsi sono difficili, certo, ma con la Maraini si fanno avvincenti. Fatti e fatti, pensieri, riflessioni, considerazioni, incalzanti, tenere.

Il composito libro è una approfondita indagine nel sogno. Un guardare, non un curiosare. Nella sofferenza estrema, una riflessione appassionante. Mirabile. Un dialogare che avvince.

"La grande festa"
DACIA MARAINI

INCHIESTA

Jacopo Storni con "Sparategli! Nuovi schiavi d'Italia", ha realizzato un'inchiesta dura e toccante. Una testimonianza che impressiona e fornisce l'esatta misura di qualcosa di molto grave nel tessuto sociale del nostro Paese.

KING: "MIGLIO 81" IN DIGITALE

"Miglio 81" il racconto di Stephen King, realizzato solo come e-book è l'unico testo digitale di un autore famoso finora disponibile in italiano. Negli Stati Uniti "Miglio 81" in tre mesi ha venduto duecentomila "esemplari". Indubbiamente un fenomeno significativo. Sembra che in occasione delle recenti festività anche nel nostro Paese il settore del digitale sia aumentato.

"IL TRIBUNALE DELLE ANIME"

È ancora vivo il successo de "Il suggeritore", libro di esordio

di Donato Carrisi, vincitore di "Bancarella" e del francese "Prix

Polar" ed ecco "Il tribunale delle anime", un romanzo che ha i nu-

meri per concedere il bis all'autore.

Sparisce una ragazza, gli inquiranti se la prendono comoda: allontanamento volontario, archiviazione e stop.

Troppo facile.

In una Roma che appare strapazzata da una pioggia monsonica.

La guida, Clemente, e Marcus, addestrato a scovare il ma-

le, vanno, invece, avanti.

Il mistero s'infittisce, si complica. Una sorta di "matriosca" con fatti e fattarelli. Il passato prossimo e il passato lontano si intrecciano, si confondono tra loro.

Il lettore è sistemato. Il lettore è catturato. Sfoglia e sfoglia e non spegne la lampada da notte. Legge e legge. Appassionatamente. Provare per credere. La caccia nel buio sembra non finire mai. Alla fine del libro verrebbe la voglia di ricominciare.

"Il tribunale delle anime"

DONATO CARRISI

VOCABOLI CHE STANNO PER SPARIRE

Certe parole non vanno più. La nostra lingua, come altre lingue, cambia. Alcune parole, di norma, raramente. Chi dice più "ammennicolo", "abominio", "zuzzurellone" ad esempio.

La società "Dante Alighieri" in collaborazione con quattro editrici di dizionari ha fatto una lista di vocaboli in via di estinzione. Per una ricerca e non farli sparire curiosa sul sito www.ladante.it.

MARSHALL MAC LUHAN DI DOUGLAS COUPLAND

38

È la biografia completa del sociologo canadese Marshall Mac Luhan (1911-1980), scritta in occasione della ricorrenza dei 100 anni dalla nascita del famoso studioso che ha anticipato una profonda riflessione dell'impatto media nella società contemporanea. Netti e avvincenti sono i pensieri base di Mac Luhan. Li riassumiamo: "Il villaggio globale" (La nuo-

va interdipendenza elettronica ricrea il mondo simile all'immagine di un villaggio globale); "Il medium" (è il messaggio: le conseguenze di ogni medium risultano dalla nuova portata delle tecnologie nelle nostre vite); "La televisione" (La Tv ha portato la brutalità della guerra nel comfort del salotto); "Il computer" (è il più straordinario abito tecnologico

dell'uomo. È una estensione del sistema nervoso. La ruota a confronto è un semplice hula-op).

Un ottimo lavoro, quindi, di Coupland, autore, altresì, di "Generazione X". Un lavoro che a giovani e meno giovani propone il pensiero e l'opera di un grande studioso, di un grande personaggio.

SIBEMOLLE

a cura di Flavio Vezzosi

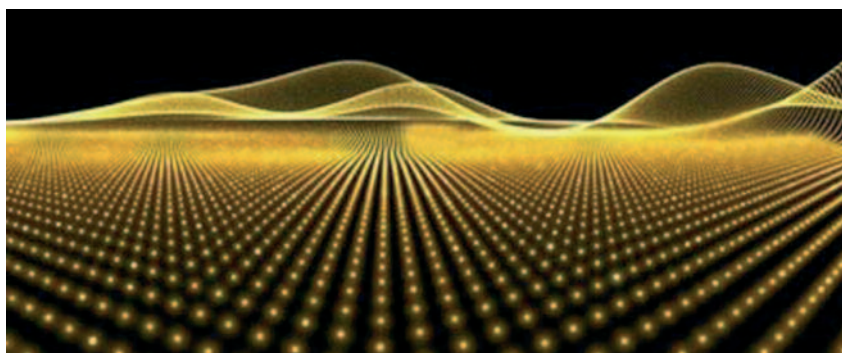
IL SUONO ABITA ANCHE LO SPAZIO

*Il suono fenomeno temporale
abita anche lo spazio*

FRANCIS DHOMONT

"Il suono, soprattutto quello concreto non esiste indipendentemente dalle condizioni della sua diffusione dal livello di intensità, orientazione..."

PIERRE SCHAEFFER, 1952



Mutevolezze, rilievi, colori

Prima di entrare in modo pratico nel campo della proiezione del suono nello spazio (che rappresenta nei fatti un tentativo di materializzazione sensoriale dei concetti musicali) prendiamo le cose all'origine e fermiamoci un istante sulla rappresentazione mentale dello spazio che nasce nella nostra immaginazione al momento dell'elaborazione di una composizione. "La spazializzazione della musica - ha detto Stockhausen - è fondamentale nel momento della composizione al pari della costruzione generale, dell'armonia o del ritmo".

E, in effetti, si può parlare di "metafore spaziali" di vere traslazioni del senso musicale che diventano nella struttura pertinenti quanto gli altri parametri coinvolti.

Così nella mente del compositore sarà, per esempio, essenziale per una buona lettura uditiva della composizione che quell'elemento (figura, trama, iterazione, cellula) venga percepito come proveniente da lontano per arrivare ad occupare progressivamente il primo piano, questo indipendentemente dal modo tradizionale (di risolvere il problema NdT) in musica: il crescendo. Detto in altri termini, a una variazione di ampiezza dovrà essere collegata in questo caso preciso la simulazione di un movimento in profondità che non sarà un semplice effetto decorativo: conterrà un valore semantico proprio, che aggiunge del senso all'organizzazione generale ed ha buone probabilità di essere tenuta in conto per l'analisi. Un altro esempio, verificato tante volte, è quello che fa sì che per distinguere chiaramente dei suoni l'uno dall'altro, che se sovrapposti si maschererebbero tra di loro, gli si

attribuisca una localizzazione distinta nello spazio della stereofonia.

L'ascolto binaurale apporta una precisione di decifrazione del messaggio sonoro che costituisce una dimensione principale del discorso musicale. È quindi normale che i compositori se ne siano occupati.

Più si affinano i mezzi tecnici per controllare i fenomeni di rilievo e di spostamento del suono più gli elettroacustici hanno tendenza a integrare nelle loro costruzioni - in senso propriamente architettonico - le nuove possibilità che vengono offerte. Delle strategie inerenti alle mutevolezze, ai rilievi, ai colori legati alla mobilità (effetto Doppler tra gli altri) vanno a diventare parte integrante del pensiero e dell'arsenale del compositore. Una interazione si è quindi stabilita tra i bisogni e le possibilità della ricerca, la domanda suscita l'offerta e l'offerta nutre l'immaginazione creatrice.

Va così in tutti i rapporti dei musicisti con le scoperte continue delle nuove tecnologie: è un fenomeno dinamico che, se non si riduce a una fascinazione primitiva per i giocattoli cibernetici come capita troppo spesso, provoca l'immaginario e conduce alla creazione di nuove immagini di suono (Bayle), e alla messa in gioco di nuovi rapporti tra queste immagini, e di nuove funzioni. Così la nozione di spazio del suono, prima di diventare una applicazione estetico-tecnologica, è normalmente preceduta, anche se in modo sommario, dalla formazione sensibile e poi dalla concezione razionale di immagini mentali specifiche. È, come ha scritto Gaston Bachelard a proposito dell'immagine poetica, l'istante dove "l'immagine emerge

nella coscienza come un prodotto diretto del cuore, dell'anima, dell'essere dell'uomo preso nella sua attualità". È per questo motivo che la strutturazione dello spazio concepita come elemento realmente sintattico di un enunciato sonoro tende sempre più a imporsi dalle prime intuizioni e schizzi strutturali che precedono la vera e propria composizione.

Questa potrà sottolineare una intenzione espressiva o formale ma potrà anche aggiungere un significativo contrappunto agli elementi spettro-morfologici, o ancora dare luogo a dei paradossi psicoacustici scelti dallo spirito come entità strutturali dell'opera.

Immagine acusmatica e cinema

Non dimentichiamo che la proiezione elaborata dell'opera acusmatica in pubblico è il punto d'arrivo logico e indispensabile di un lungo lavoro cominciato con la presa di coscienza di intuizioni sparse, continuato con la cattura o la costituzione e poi con la scelta del materiale sonoro, concretizzato nella sua organizzazione, nella sua messa in forma plastica e infine nella sua fissazione definitiva su un supporto.

In situazione acusmatica, noi ascoltiamo senza vedere. Questo ripresenta, a valle dell'opera, un atteggiamento di concentrazione simmetrica a quella che, a monte ha sovrinteso alla sua elaborazione. Questa "arte dei suoni proiettati" (Bayle) è stata spesso comparata a un "cinema per le orecchie". E in effetti queste due discipline, cinema e acusmatica, sono vicine per più di un motivo: sono delle arti autonome, l'una in rapporto al teatro o alla fotografia, l'altra in

rapporto alla musica strumentale o alla radio (dove tuttavia è nata); sono due arti di immagini scritte su un supporto, realizzate in studio, controllate percettivamente e durante la loro organizzazione e poi proiettate in uno spazio acustico in tempo differito. Certo il cinema si basa principalmente sulla narrazione, cosa che è rara nel caso della musica acusmatica; d'altro canto il loro status economico non può essere comparato; e infine a differenza del cinema che non richiede e non permette alcuna modificazione al momento della proiezione, l'opera acusmatica si presta perfettamente a una interpretazione in tempo reale; essa può beneficiarne o soffrirne, in misura comparabile a quello che accade a una composizione strumentale.

Nuovi obiettivi per la proiezione sonora

Dal tempo delle prime orchestre di altoparlanti, il mondo dell'elettroacustica ha preso coscienza dell'interesse del parametro dello spazio, e le possibilità tecniche offerte ai compositori sono considerevolmente aumentate. Oltre ai formati multipista che si sono generalizzati nei concerti grazie alle possibilità dei programmi di montaggio-missaggio, dei dispositivi specifici sono sempre più spesso installati in sale dedicate alla spazializzazione delle musiche elettroacustiche. Sia chiaro che ogni luogo esige e suscita una disposizione specifica degli altoparlanti. La tavola di missaggio-diffusione dovrà, di preferenza, essere messa al centro del pubblico in modo che l'interprete (il direttore del suono) possa beneficiare di un ascolto "medio" rispetto a quello di ogni ascoltatore e con-

trollare la proiezione tenendo conto di questo ascolto.

Ma soprattutto la proiezione/interpretazione richiede sempre, da parte del direttore del suono, qualunque sia il formato o l'apparecchiatura che si utilizza, un lavoro preparatorio comparabile a quello richiesto per ogni interpretazione musicale: ascolti multipli e analisi dell'opera, realizzazione di una partitura di diffusione, o almeno di schemi di orientamento, riflessione sulle scelte per sottolineare il carattere, un lavoro di dettaglio sulla struttura, di chiarimento per l'ascolto e talvolta di dissimulazione di alcune imperfezioni tecniche o di debolezze della composizione; richiede altresì una disposizione dei gruppi di altoparlanti in funzione delle strategie di proiezione, una serie di prove per sezioni e per gruppi di sezioni, un lavoro di incastri, di esecuzioni "filate", la memorizzazione di strutture obbligate etc... Oltre al lavoro sulle ampiezze, il lavoro sulla correzione del timbro rappresenta un utensile estremamente importante per la messa in scena sonora che permette di estrarre un profilo delicato, di accentuare un pedale, etc... Ma che esige per essere efficace un accesso rapido alla tavola di missaggio e un certo virtuosismo.

Se l'attenzione dei compositori per lo spiegamento spaziale delle loro opere è cresciuto, il pubblico ormai considera che un concerto elettroacustico non possa fare a meno di questa dimensione. A fronte di questa domanda, i mezzi tecnici riguardano oggi le installazioni domestiche, il formato 5.1 ha fatto la sua apparizione nelle case in seguito ai film in supporto DVD. Questa spazializzazione a domicilio del-

la musica su supporto si apparenta, secondo me, all'apparizione della stereofonia all'epoca del disco microsolco e sembra possibile oggi che questo formato si generalizzi e sostituisca lo stereoreo. Ma io non sono sicuro che questo formato rappresenti per il concerto una acquisizione rilevante. Le possibilità di variazioni spaziali offerte dagli attuali mezzi di proiezione del suono su molti altoparlanti (demoltiplicazione della stereofonia tramite una tavola di diffusione, opere composte in formato a 8 o 16 piste) restano, a mio avviso, molto più ricche e più flessibili dell'immagine acustica che ci è permessa da 5, 6 o 7 altoparlanti dello stesso tipo, dello stesso spettro e dello stesso colore disposti nello spazio in un modo standard. Ciononostante, l'interesse di un dispositivo standard potrà essere anche di facilitare e quindi di favorire i concerti pubblici, come è capitato per il cinema nell'adottare un formato unico e internazionale. Questo implica allora di rinunciare a delle configurazioni differenti a seconda delle singole opere.

Un ultimo appunto infine: io credo che la percezione auditiva dello spazio sia una cosa fragile che può variare molto da una persona all'altra e a seconda della situazione d'ascolto. Per questo motivo mi sforzo, quando compongo e quando progetto un'opera, di costruire delle immagini spaziali molto chiare e leggibili e sono diffidente nei confronti di finezze eccessive che mi sembra appartengano più alle intenzioni del compositore che alla percezione reale dell'ascoltatore.

■
fonte:

<http://www.tiscaliauditorium.it>



IO NON TI VEDO.
MA TU MI VEDI?

1920 - 2010

un cammino verso le pari opportunità



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

www.uiciechi.it

***“È incivile scaricare il peso
della disabilità sulle famiglie”***

Tommaso Daniele



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
ONLUS